



Unioncamere  
Basilicata



REGIONE BASILICATA

**OSSERVATORIO  
PREZZI & TARIFFE**

# La bolletta energetica per imprese e famiglie in Basilicata

Report 2012

Centro Studi Unioncamere Basilicata  
REF Ricerche

## INDICE

	Premessa	4
	Executive Summary	5
1.	Lo scenario di riferimento	7
1.1	L'andamento del petrolio e dei combustibili di generazione	7
1.2	L'andamento dei prezzi dell'energia all'ingrosso	11
2.	La bolletta dell'energia elettrica e del gas naturale per le imprese	14
2.1	La composizione della bolletta dell'energia elettrica	14
2.2	La composizione della bolletta del gas naturale	17
2.3	L'andamento della spesa per la fornitura di energia elettrica	19
2.4	L'andamento della spesa per la fornitura di gas naturale	23
3.	Il mercato libero dell'energia	26
3.1	I Mercuriali dei prezzi dell'energia	29
3.2	I prezzi dell'energia elettrica applicati alle PMI sul libero nell'ultimo anno	33
3.3	Maggior tutela o mercato libero ? Chi ha risparmiato nell'ultimo anno e mezzo ?	38
3.4	La spesa <i>all inclusive</i> dell'energia elettrica per le imprese	40
4.	La bolletta dell'energia elettrica e del gas naturale per le famiglie	49
4.1	La spesa per l'energia elettrica delle utenze domestiche	49
4.2	La spesa per il gas naturale delle utenze domestiche	56
4.3	Le offerte commerciali sul mercato libero	60
4.3.1	Il "TrovaOfferte" dell'AEEG	60
4.3.2	Le offerte commerciali per la fornitura di energia elettrica	63
4.3.3	Le offerte commerciali per la fornitura di gas naturale	68
4.4	Mercato libero vs. mercato di tutela: una prima valutazione della diversa convenienza	69
	Riferimenti bibliografici	74

Il Rapporto è stato curato da un gruppo di lavoro congiunto Centro Studi Unioncamere Basilicata - REF Ricerche, coordinato da Franco Bitetti. La stesura finale è da attribuire a Franco Bitetti, Fulvio Bersanetti e Samir Traini.

## PREMESSA

L'Osservatorio Regionale Prezzi & Tariffe, con il supporto tecnico-scientifico del Centro Studi di Unioncamere Basilicata e di REF Ricerche, ha avviato - nel 2010 - un sistema di monitoraggio e analisi delle tariffe dell'energia elettrica e del gas naturale pagate dalle imprese e dalle famiglie, con l'obiettivo di favorire una maggiore trasparenza economica sul mercato energetico e scelte di acquisto più consapevoli. A tal fine sono stati realizzati due strumenti informativi, diffusi a cadenza trimestrale dall'Osservatorio a partire dal IV trimestre 2010:

- il Mercuriale dell'energia elettrica, che fornisce i prezzi di riferimento praticati da produttori, venditori e grossisti alle piccole e medie imprese sulla piazza lucana,
- il Bollettino sulle tariffe dell'energia elettrica e del gas naturale per le utenze domestiche, che fornisce indicazioni sulle tariffe applicate sul mercato di maggior tutela da parte dell'Autorità per l'Energia e sul mercato libero da parte delle società di vendita che operano in regione, con la possibilità di valutare la convenienza delle diverse offerte.

Obiettivo del presente Report è quello di tracciare un consuntivo sull'evoluzione dei prezzi pagati dalle imprese e dalle famiglie per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nell'ultimo anno e mezzo, sulla base dei dati raccolti trimestralmente dall'Osservatorio.

Il Report è articolato in 4 capitoli: il primo presenta il quadro evolutivo dei fattori che determinano "a monte" il costo della bolletta energetica (le quotazioni delle *commodity* e l'andamento dei prezzi all'ingrosso). Il secondo capitolo analizza la recente evoluzione della spesa per la fornitura dell'energia elettrica e del gas naturale alle imprese sul mercato di maggior tutela, evidenziando il contributo delle principali "voci" della bolletta alle variazioni della spesa complessiva. Il terzo capitolo, invece, prende in considerazione i prezzi applicati alle imprese sul mercato libero e fornisce un primo bilancio circa la convenienza relativa tra il libero e la maggior tutela. L'ultimo capitolo, infine, contiene un'analisi della spesa per la bolletta energetica sostenuta dalle famiglie, evidenziando le differenze nelle condizioni tariffarie tra il mercato tutelato e il mercato libero.

## EXECUTIVE SUMMARY

- I prezzi dell'energia elettrica praticati alle PMI sul mercato libero, nel corso dell'ultimo anno e mezzo, si sono caratterizzati per un sensibile aumento sia per il corrispettivo fisso che per quello variabile.
- Nel caso dei prezzi differenziati in funzione della fascia oraria di prelievo (prezzi multiorari), i rincari hanno colpito in modo più specifico quelli relativi alle ore serali, notturne ed i giorni festivi (+25%), sui quali si sono scaricate le tensioni che hanno investito i mercati petroliferi.
- Ne consegue che le convenienze tra le varie tipologie contrattuali dipendono anche dalle caratteristiche del profilo di consumo: per una piccola impresa del commercio, che consuma 35.000 kWh di energia elettrica con settimana lavorativa di sei giorni su un unico turno lavorativo, la spesa per la fornitura è aumentata di oltre 1.200 euro (+18%), tra il 2011 ed il 2012; mentre per una impresa artigiana che preleva 70.000 kWh, con una distribuzione dei consumi maggiormente concentrata nelle ore diurne dei giorni feriali, l'aumento è stato superiore a 1.000 euro in termini assoluti, ma pari a circa la metà in termini relativi (8-9%).
- L'ultimo anno e mezzo non è stato favorevole al mercato libero: le condizioni economiche stabilite dall'AEEG per il mercato di maggior tutela sono risultate più favorevoli sia del corrispettivo fisso che di quello variabile sul mercato libero.
- Nel corso dell'ultimo anno e mezzo, la bolletta energetica per un'utenza domestica tipo, con un consumo annuo di 2.700 kWh di elettricità e di 950 Standard metri cubi di gas naturale, è aumentata di oltre 220 euro (+19,7%), passando da 1.126 a 1.348 euro l'anno.
- In termini assoluti, il contributo maggiore all'incremento della bolletta è venuto dal gas naturale (128 euro/anno in più), mentre l'aggravio di costo dell'energia elettrica è stato di circa 94 euro l'anno, per il 44% legato all'impennata degli oneri generali di sistema (segnatamente, dei costi per la copertura degli incentivi alle fonti rinnovabili).

- Il mercato libero dell'energia evidenzia, nel complesso, condizioni tariffarie mediamente più favorevoli rispetto alla tutela, anche se il grado di convenienza, valutato a consuntivo, si è progressivamente ridotto.

Le offerte commerciali che garantiscono sempre un risparmio rispetto al mercato tutelato sono quelle con prezzo indicizzato AEEG, vale a dire, a sconto sulla componente energia della bolletta, come determinata dall'Autorità.

Nel caso del gas naturale, inoltre, tutte le tipologie di offerta presenti sul mercato libero hanno assicurato finora prezzi più convenienti.

## 1. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

### 1.1 L'ANDAMENTO DEL PETROLIO E DEI COMBUSTIBILI DI GENERAZIONE

Il prezzo del petrolio e, più in generale, la quotazione delle *commodity* energetiche scambiate sui mercati internazionali, si sono caratterizzati per una dinamica al rialzo particolarmente sostenuta a partire dalla seconda metà del 2010. Il quadro di crisi economica e geopolitica all'interno del quale tale fenomeno si è manifestato contribuisce a spiegare le ragioni che hanno alimentato queste tensioni di eccezionale intensità.

Lo *shock* petrolifero di inizio 2011 è stato determinato da una concomitanza di fattori che si sono verificati sullo scenario internazionale nel corso dell'ultimo biennio: particolare rilevanza hanno assunto la crescente domanda da parte dei Paesi emergenti (Cina, India, Brasile e Russia in testa), la stagione delle "primavere arabe" nel Nord Africa e, soprattutto, la guerra in Libia, ottavo Paese al mondo per riserve accertate di greggio. A ciò si sono aggiunti un presunto effetto speculativo sui mercati finanziari (la corsa agli approvvigionamenti in un contesto di attese al rialzo ha infatti contribuito a sostenere ulteriormente la dinamica) ed una discussa politica da parte dell'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio (Opec) che, per molti mesi, ha rinviato la decisione di aumentare la produzione mondiale di greggio nel timore di un rischio recessione.

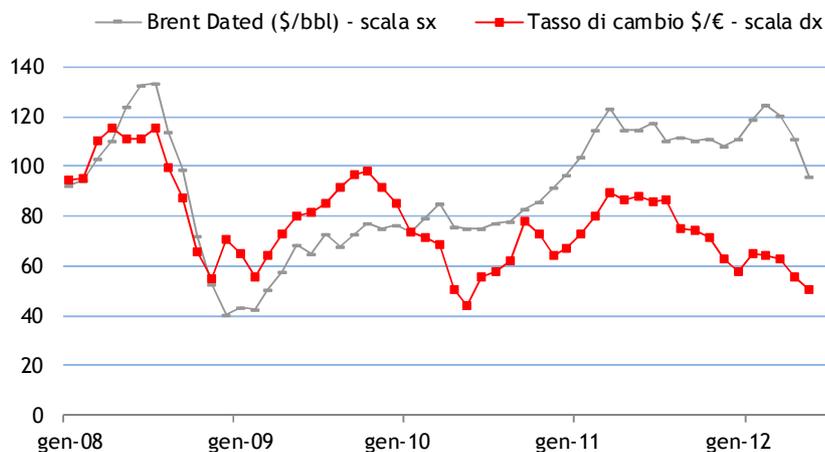
Su tali premesse l'accelerazione della quotazione del Brent nell'ultimo anno e mezzo è stata a tal punto pronunciata da riportare il prezzo del petrolio in prossimità del massimo storico registrato nell'estate del 2008, quando il barile sfondò la soglia storica dei 140 dollari. Dal febbraio 2011 e per tutto l'anno il barile di greggio è stato costantemente scambiato oltre quota 100 dollari, con un picco di 120 nel mese di aprile 2011. In termini di variazioni tendenziali, il Brent ha messo a segno una crescita pari a circa il 40% nel corso del 2011, chiudendo l'anno con una quotazione media di 111 dollari al barile. Espressa in euro, la corsa delle quotazioni di greggio si è mantenuta su livelli elevati, seppure lievemente più contenuti (+33%). Gli ultimi mesi dello scorso anno si sono caratterizzati per l'avvio di un fenomeno di asimmetria tra l'andamento del petrolio e quello del tasso di cambio dollaro/euro: da un lato, la crisi del debito sovrano nell'area euro e i timori circa la tenuta della moneta unica hanno spinto al ribasso la quotazione della valuta co-

mune nei confronti del dollaro, dall'altro, la ripresa del fabbisogno energetico mondiale al traino degli Stati Uniti e delle economie emergenti, unitamente ai timori di interventi militari in Iran e Siria, hanno prodotto il persistere delle tensioni sui mercati petroliferi.

Il 2012 si è aperto con crescenti dubbi sulla tenuta dell'economia mondiale, alla luce dell'acuirsi della crisi dei debiti sovrani nei Paesi periferici dell'area euro (i cosiddetti Pigs: Portogallo, Irlanda, Grecia e Spagna). Nonostante ciò, tra gennaio ed aprile 2012 la quotazione del Brent si è collocata su un livello medio di circa 120 dollari al barile, addirittura superiore a quello registrato nell'aprile 2011 in corrispondenza dell'avvio delle operazioni militari in Libia.

Negli ultimi due mesi, per contro, si è manifestata una drastica inversione di tendenza: l'aumento delle scorte, lo stato di sofferenza della domanda mondiale e la frenata della produzione industriale in Cina e India hanno determinato un calo della quotazione del petrolio di entità significativa e, per la prima volta da oltre un anno, il greggio è rientrato sotto la soglia dei 100 dollari al barile (95,9 dollari nel mese di giugno), riportandosi sui livelli di fine 2010.

**Prezzo del petrolio e tasso di cambio \$/€**



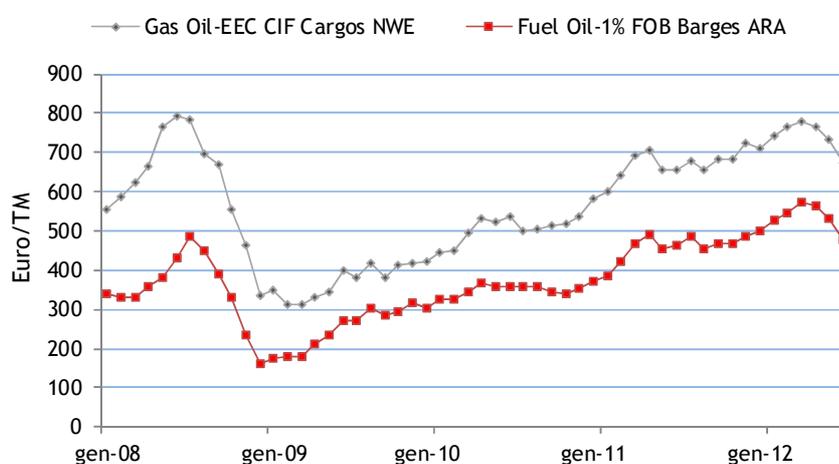
Fonte: ns. elaborazioni su dati Thomson Financial Datastream

Per buona parte del 2010 e per tutto il 2011 anche le quotazioni dei principali combustibili di generazione elettrica, in quanto prodotti derivati dal petrolio, hanno condiviso il *trend* di crescita sui mercati internazionali. Il prezzo del gasolio, ad esempio, ha registrato un'impennata del 32%, passando da una quotazione di 511 euro/tonnellata metrica nel 2010 ad oltre 670 euro nel 2011. Andamento analogo (+32% in media d'anno nel 2011, in confronto all'anno precedente) per l'olio com-

bustibile, che è passato da 350 euro/tonnellata metrica in media nel 2010 a 461 euro/tonnellata metrica nel 2011.

Le tensioni si sono ulteriormente intensificate nella prima parte del 2012: a marzo il prezzo del gasolio ha toccato gli 800 euro/tonnellata metrica, mentre l'olio combustibile ha fatto segnare, nello stesso mese, un nuovo massimo storico con una quotazione di 573 euro/tonnellata metrica. Tendenze al ribasso si sono manifestate invece tra aprile e giugno per entrambi i combustibili, sulla scia della contrazione del prezzo del petrolio: rispetto ad inizio anno, si osserva un arretramento pari al 9,2% per il gasolio ed al 9,6% per l'olio combustibile.

#### Prezzo dei combustibili di generazione



Fonte: ns. elaborazioni su dati Thomson Financial Datastream

Da ultimo, le tensioni non hanno risparmiato il gas naturale, che copre una quota vicina ai due terzi della produzione termoelettrica nazionale. Come da attese, l'avvio del percorso di accelerazione ha scontato il ritardo con cui il prezzo al dettaglio del gas naturale incorpora le oscillazioni del petrolio a cui è indicizzato mediante apposite formule di aggiornamento. Pertanto, mentre l'ascesa del Brent è scattata nella seconda metà del 2009, la fiammata che ha interessato la quotazione del gas naturale si è registrata solo ad inizio 2010, con una distanza temporale di alcuni 6-9 mesi. Sui mercati a monte, la ripresa della domanda mondiale di gas naturale nel 2010 e nel 2011 è stata consistente soprattutto da parte delle economie emergenti, mentre l'offerta ha beneficiato dello sviluppo di tecnologie innovative quali l'estrazione di gas non convenzionale (cosiddetto *shale gas*<sup>1</sup>), che ha più che

<sup>1</sup> Con il termine *shale gas* si fa riferimento a riserve di gas naturale contenuto in rocce che si trovano a circa un chilometro e mezzo di profondità. L'estrazione e l'utilizzo di questa materia prima so-

compensato il calo di produzione dei giacimenti tradizionali. A livello domestico il biennio 2010-2011 ha evidenziato la fragilità del sistema di approvvigionamento italiano, fortemente dipendente dai Paesi esteri <sup>2</sup> e messo a dura prova prima dall'interruzione del gasdotto Transgas che collega il nostro Paese al Nord Europa, poi dalla sospensione delle importazioni di gas naturale attraverso il gasdotto Greenstream tra Italia e Libia.

Il livello della componente tariffaria QE, che ad oggi rappresenta l'unico riferimento ufficiale per il mercato del gas naturale nel nostro Paese, si è attestato a 29 centesimi di euro/metro cubo di media nel 2011 contro 23,7 nel 2010, sperimentando una progressione pari al 23% tendenziale. Gli incrementi di maggiore entità si sono osservati, in particolare, nella seconda parte dell'anno (oltre +10%, sia tra luglio e settembre che tra ottobre e dicembre).

Nella prima metà del 2012 la corsa della QE si è consolidata: la sua quotazione, secondo quanto stabilito dall'AEEG per le condizioni economiche di riferimento relative al terzo trimestre 2012, è arrivata a toccare 37,5 centesimi di euro a metro cubo, il valore più elevato degli ultimi quattro anni. Considerato il *lag* temporale con cui il prezzo del gas naturale riflette gli impulsi a monte, è lecito attendersi una riduzione della componente QE solo a partire dall'ultimo trimestre dell'anno.

È opportuno inoltre sottolineare come la QE, oltre a rappresentare un indicatore attendibile circa l'andamento dei costi sostenuti dagli impianti di generazione termoelettrica, identifica anche l'evoluzione dei prezzi al dettaglio del gas naturale per famiglie e piccole imprese, in quanto viene dimensionata ed aggiornata trimestralmente dall'AEEG per il mercato di tutela a copertura degli oneri di fornitura della materia prima <sup>3</sup>.

---

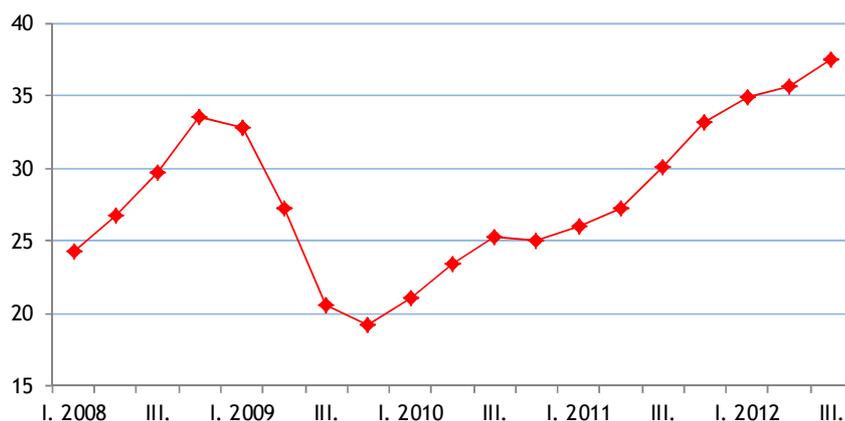
no legati ad alcuni vincoli di tipo tecnologico, infrastrutturale ed ambientale. Attualmente, il maggior impianto di produzione di gas non convenzionale è attivo negli Stati Uniti. Attività di esplorazione sono in corso anche in altri Paesi (Tunisia, Polonia, Pakistan, Cina, Indonesia).

<sup>2</sup> Secondo l'ultima relazione annuale dell'AEEG, il grado di dipendenza dell'Italia dalle forniture estere è pari al 90%. I principali Paesi di importazione sono l'Algeria, la Russia, il Qatar, i Paesi Bassi e la Norvegia.

<sup>3</sup> Secondo quanto previsto dalla regolazione, hanno diritto al servizio di tutela le famiglie e le imprese con un consumo inferiore a 50 mila metri cubi.

**Prezzo della materia prima del gas naturale**

(componente tariffaria QE per il servizio di tutela, centesimi di euro/Smc)



Fonte: ns. elaborazioni su dati AEEG

**1.2 L'ANDAMENTO DEI PREZZI DELL'ENERGIA ALL'INGROSSO**

Nell'ambito di uno scenario internazionale in cui tutti gli indicatori hanno puntato nella direzione di una crescita dei prezzi delle materie prime energetiche, è utile analizzare l'andamento dei prezzi dell'energia elettrica sui mercati all'ingrosso. Come è noto, nel nostro Paese è attualmente operativa una piattaforma organizzata di offerte di vendita ed acquisto all'ingrosso di energia elettrica: si tratta della Borsa elettrica, istituita a partire dal 1° aprile 2004 e gestita dal Gestore del Mercato Elettrico (GME), cui i fornitori possono accedere per gli scambi di materia prima prodotta, importata o acquistata da altri operatori.

La Borsa elettrica valorizza un riferimento di prezzo liquido e trasparente per il mercato italiano: il Prezzo Unico Nazionale (PUN). Seguirne l'andamento è utile in quanto la società pubblica deputata all'acquisto dell'energia elettrica per gli utenti serviti in regime di maggior tutela (l'Acquirente Unico) si rifornisce per circa metà del proprio portafoglio sulla Borsa elettrica (il resto viene coperto con contratti bilaterali assegnati tramite aste competitive e stipulati con gli operatori del mercato elettrico). Se si esamina l'evoluzione del PUN nel corso del 2010 e del 2011, è possibile osservare un fenomeno di non immediata lettura: a fronte di un significativo apprezzamento del petrolio e degli altri combustibili di generazione, il prezzo di Borsa ha mostrato infatti una relativa stabilità. La quotazione media annua nel

2010 è stata pari a 64 euro/MWh<sup>4</sup> rispetto ad un livello di 63,7 euro/MWh relativo all'anno precedente: la variazione in aumento è stata quindi molto contenuta, pari ad appena mezzo percentuale. Nel 2011, ma solo nella seconda metà dell'anno, l'accelerazione è stata apprezzabile: fra luglio e dicembre la quotazione del PUN ha superato i 70 euro/MWh, chiudendo gli ultimi dodici mesi a 72 euro/MWh di media e con una dinamica tendenziale al 12% di incremento su base annua. Per il primo trimestre del 2012 è stata documentata una variazione più marcata: forte di rincari tendenziali superiori al 20%, il prezzo di Borsa ha toccato gli 81 euro/MWh, comunque ben al di sotto del picco dell'estate 2008.

L'incremento dei costi di generazione è stato in parte neutralizzato dal fenomeno di eccesso di offerta (*overcapacity*) che attualmente caratterizza il mercato italiano, situazione che è frutto sia della crisi economica che ha ridotto i consumi nazionali (da un crollo della domanda del 6.7% nel 2009 si è passati ad una moderata ripresa nel 2010 e nel 2011, rispettivamente +1.6% e +0.6%), sia dell'ampia capacità di generazione resa disponibile non solo dagli impianti tradizionali ma anche dalle fonti rinnovabili, le quali hanno conosciuto un forte sviluppo grazie alle politiche di incentivazione. In un contesto di generale debolezza dei consumi, dunque, la crescente offerta ha contribuito a stabilizzare per lungo tempo la dinamica dei prezzi. Tutto ciò nonostante i costi di generazione abbiano messo in evidenza nello stesso periodo una dinamica in forte crescita. È quanto si desume dall'analisi dell'indice Brent 9.1.1<sup>5</sup>, che rappresenta una delle formule di indicizzazione con cui vengono aggiornati i costi di approvvigionamento della materia prima sostenuti dai produttori termoelettrici. Tali meccanismi di adeguamento riflettono l'andamento di alcuni combustibili (nel caso in esame il petrolio Brent): la quotazione media dell'indice nel 2011 è stata pari a 72.3 euro/MWh, con un tasso di crescita del 33% negli ultimi dodici mesi. Nella seconda metà del 2011 e nel primo trimestre 2012 si è assistito ad un progressivo azzeramento della deviazione tra prezzi e costi dell'energia elettrica. Il livello in corrispondenza del quale essi sono arrivati a collocarsi a fine 2011 presenta tuttavia caratteristiche diverse: se l'indice ha raggiun-

---

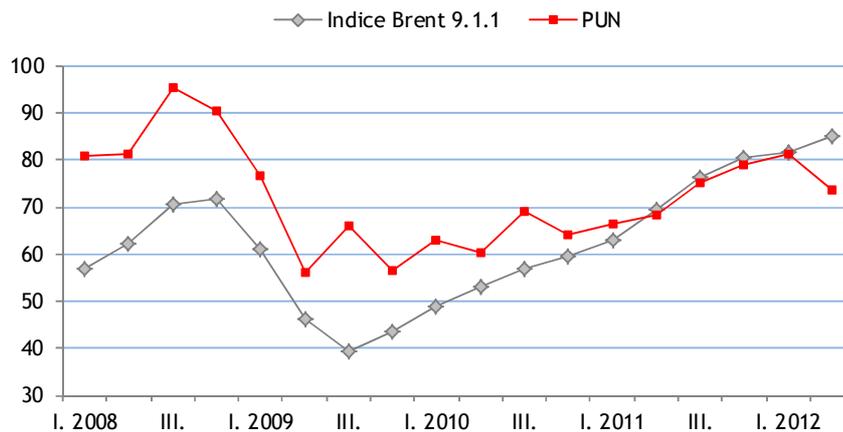
<sup>4</sup> Il MWh è l'unità di misura dell'energia elettrica ed indica la quantità di energia fornita da un milione di Watt per un periodo di un'ora. Un MWh corrisponde a mille kWh; il consumo medio di una famiglia italiana è pari, secondo le stime dell'AEEG, è 2.7 MWh/anno (2700 kWh/anno).

<sup>5</sup> Brent 9.1.1 è solo uno dei numerosi indici attualmente presenti sul mercato ed è stato selezionato per ragioni rappresentatività.

to e superato i massimi storici dell'estate 2008, a dimostrazione di quanto le tensioni sui mercati internazionali dei combustibili si siano rivelate intense, il PUN, seppur in accelerazione, è rimasto a circa 15 euro/MWh di distanza da quanto registrato nel terzo trimestre 2008. Il più recente periodo aprile-giugno 2012, infine, mostra una nuova apertura del differenziale (oltre 10 euro/MWh, ma con una inversione delle relatività rispetto alla situazione precedente, comunque caratterizzata da un prezzo di Borsa su livelli più elevati): mentre il PUN è stato guidato dalla correzione al ribasso che ha investito i mercati petroliferi internazionali, incorporando con tempestività le variazioni a monte, l'indice Brent 9.1.1, calcolato come media mobile delle quotazioni del petrolio degli ultimi nove mesi, tende a diluire tale effetto ribassista. Il Brent 9.1.1 è così cresciuto arrivando a 85 euro/MWh, mentre il prezzo di Borsa per la prima volta da oltre un anno si è caratterizzato per una flessione (73.5 euro/MWh).

#### Costi e prezzi dell'energia elettrica

(euro a MWh)



Fonte: ns. elaborazioni su dati Thomson Financial Datastream

## 2. LA BOLLETTA DELL'ENERGIA ELETTRICA E DEL GAS NATURALE PER LE IMPRESE

### 2.1 LA COMPOSIZIONE DELLA BOLLETTA DELL'ENERGIA ELETTRICA

Di seguito, viene proposto un esercizio di simulazione finalizzato a calcolare l'incidenza delle singole componenti di costo della bolletta sul totale della spesa sostenuta dalle imprese per la fornitura di energia elettrica. Il prospetto sintetizza le ipotesi assunte nell'elaborare i profili tipo utilizzati ai fini della simulazione e distinti per livello di tensione: per l'impresa allacciata in Bassa Tensione sono state prese in considerazione le condizioni economiche del 2011 relative alla maggior tutela, mentre per quelle in Media ed Alta Tensione quelle della salvaguardia.

#### Profili di consumo PMI

	Tensione di allacciamento	Regime di mercato	Modulazione di prezzo	Potenza impegnata kW	Consumo annuo kWh
<b>Profilo 1</b>	Bassa (BT)	Maggior tutela	Multiorario per fasce	30	30.000
<b>Profilo 2</b>	Media (MT)	Salvaguardia	Multiorario per fasce	500	1.250.000
<b>Profilo 3</b>	Alta (AT)	Salvaguardia	Multiorario per fasce	4.000	24.000.000

Fonte: ns. elaborazioni

Per una modulazione dei consumi comune ai tre profili è stata adottata la seguente distribuzione per fasce <sup>6</sup>:

- 63% in F1 (dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle 19);
- 22% in F2 (dal lunedì al venerdì, dalle ore 7 alle 8 e dalle 19 alle 23; sabato, dalle ore 7 alle 23);
- 15% in F3 (dal lunedì al sabato, dalle ore 24 alle 7 e dalle 23 alle ore 24; domenica e festivi nazionali, tutte le ore della giornata).

<sup>6</sup> Per segnalare la scarsità relativa della risorsa energia, l'AEEG ha istituito uno schema convenzionale di fasce orarie con il quale vengono raggruppate ore sufficientemente omogenee in termini di valore atteso di acquisto dell'energia elettrica all'ingrosso (in particolare, sulla borsa elettrica) al fine di trasmettere anche alle utenze finali il segnale circa la scarsità relativa della risorsa energia nelle diverse ore della giornata.

Dal 2007, lo schema convenzionale verte su tre diverse fasce orarie:

- F1 - ore di punta (peak): è la fascia meno conveniente e comprende le ore che vanno dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 19;
- F2 - ore intermedie (mid-level): si colloca dal lunedì al venerdì dalle ore 7 alle ore 8 e dalle ore 19 alle ore 23, e il sabato dalle ore 7 alle ore 23;
- F3 - ore fuori punta (off-peak): è la fascia più conveniente, va dal lunedì al venerdì dalle ore 23 alle ore 7 e comprende tutte le ore della domenica e dei giorni festivi.

Per quel che riguarda il calcolo della spesa complessiva, infine, è stato ipotizzato che tutti i profili appartengano al settore manifatturiero (con aliquota IVA pari al 10%); è stata inoltre applicata l'addizionale provinciale nella misura massima consentita dalla legge e pari a 1,14 centesimi di euro/kWh (alla fine del 2011 oltre l'80% delle Province italiane adotta l'aliquota massima)<sup>7</sup>.

In sintesi, dall'analisi condotta è possibile rilevare:

- un peso crescente della componente materia prima all'aumentare dei consumi, che passa dal 47% della spesa totale per le imprese allacciate in BT al 58% per la MT, fino a superare il 74% per la AT. Nell'analisi del profilo in BT tale corrispettivo è calcolato come somma tra la componente energia e quella di dispacciamento, così come pubblicato trimestralmente dall'AEEG (corrispettivi PE e PD, entrambi comprensivi delle perdite di rete). Per il regime di salvaguardia, al contrario, la componente energia è strutturata diversamente e si determina come somma tra la media mensile dei prezzi per fascia sulla borsa elettrica italiana ed il parametro  $\Omega$ <sup>8</sup>, cui bisogna applicare i coefficienti delle perdite di rete<sup>9</sup>, mentre la quota relativa al servizio di dispacciamento è stata ricostruita come somma di una serie di corrispettivi pubblicati mensilmente da Terna. La componente materia prima per le utenze in MT ed AT è al netto dei corrispettivi di recupero dei costi per l'approvvigionamento e dispacciamento UC1 e PPE, che vengono pagati esclusivamente dai clienti finali serviti nel regime di maggior tutela cui tali corrispettivi si riferiscono;
- una quota decrescente della spesa di distribuzione al crescere dei consumi: essa infatti incide per il 15% sugli utenti in BT, si dimezza (8%) per gli utenti in MT e pesa una quota pressoché irrilevante (appena l'1%) per le PMI allacciate in AT;
- un'incidenza che tende a diminuire per successivi livelli di consumo nel caso degli oneri impropri, voce nella quale rientrano una serie di corrispettivi che vanno dal finanziamento degli incentivi destinati alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, alla copertura dei costi per lo smantellamento delle centrali nucleari sino al sostegno del bonus sociale destinato alle famiglie che si trovano

---

<sup>7</sup> Come si mostrerà in seguito, dal 1° gennaio 2012 è entrata in vigore la riforma della tassazione dell'energia elettrica che ha soppresso l'addizionale provinciale.

<sup>8</sup> Il parametro Omega assume valori diversi nelle 12 aree territoriali in cui è suddiviso il servizio di salvaguardia. Nell'esercizio sopra proposto si è fatto riferimento al valore vigente nell'area territoriale Lombardia e pari a 17.1 euro/MWh.

<sup>9</sup> I coefficienti delle perdite di rete ammontano a 10,8% per gli utenti allacciati in BT, 5,1% per quelli in MT e 2,9% per quelli in AT.

in una situazione di disagio economico. Si tratta di componenti tariffarie differenziate per livello di tensione: gli utenti che si trovano in Media ed Alta Tensione beneficiano di un regime di esenzione oltre determinate soglie di consumo;

- un peso decrescente della fiscalità all'aumentare dei consumi: IVA esclusa, l'incidenza dell'imposta erariale e dell'addizionale provinciale è in linea per la BT e la MT (rispettivamente 8 e 9% della spesa complessiva), mentre si abbatte sui grandi consumi in AT in virtù del regime di esenzione oltre il limite di 1.2 GWh/mese per l'imposta erariale e di 200 mila kWh/mese per l'addizionale provinciale.

#### La bolletta elettrica per le imprese: peso dei corrispettivi

(in % del totale bolletta)

Tensione di allacciamento	Bassa	Media	Alta
Potenza impegnata (kW)	30	500	4000
Consumo annuo (kWh)	30.000	1.250.000	24.000.000
Modulazione (F1,F2,F3)	63% - 22% - 15%	63% - 22% - 15%	63% - 22% - 15%
Regime di mercato	Maggior tutela	Salvaguardia	Salvaguardia
<b>Voci di costo (in % su totale)</b>			
- Materia prima e dispacciamento	47,0	58,0	74,0
- Energia	44,0	54,0	69,0
- Dispacciamento	5,0	4,0	5,0
- Componenti di recupero (PPE)	-1,0	-	-
- Oneri impropri (A+MCT)	17,0	14,0	12,0
- Oneri di sistema (UC)	1,0	0,6	0,2
- Trasmissione	2,0	2,0	3,0
- Distribuzione	15,0	8,0	1,0
- Misura	0,4	0,1	0,1
- Commercializzazione al dettaglio (PVC+DISP)	0,7	-	-
<b>totale pre-imposte</b>	<b>83,0</b>	<b>83,0</b>	<b>90,0</b>
- Imposte erariali	2,0	2,0	-
- Imposte addizionali	6,0	6,0	1,0
- IVA <sup>(1)</sup>	9,0	9,0	9,0
<b>totale Imposte</b>	<b>17,0</b>	<b>18,0</b>	<b>10,0</b>
<b>totale bolletta</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

<sup>(1)</sup> Aliquota del 10%, prevista in misura di legge per le imprese del manifatturiero

Fonte: ns. elaborazioni

## 2.2 LA COMPOSIZIONE DELLA BOLLETTA DI GAS NATURALE

L'esercizio di simulazione è stato replicato con riferimento al settore del gas naturale, al fine di ricostruire l'articolazione della bolletta e verificarne l'andamento delle diverse componenti di costo al crescere dei consumi. L'esercizio è stato condotto sulle utenze non domestiche servite in regime di tutela, con riferimento all'ambito territoriale Sud Orientale ed applicando il Potere Calorifico Superiore (PCS)<sup>10</sup> del Comune di Potenza per la conversione da GJ a mc.

La spesa sostenuta per la fornitura è stata annualizzata utilizzando i corrispettivi in vigore nel 2011 e relativi al mercato di tutela. In tema di fiscalità, la simulazione è stata effettuata su un'ipotetica impresa manifatturiera, con aliquota IVA al 10%, mentre l'addizionale regionale, come disposto dalla L.R. della Basilicata n° 28/2007, è stata posta pari a zero. Per quel che concerne i volumi di gas naturale, la spesa è stata calcolata in corrispondenza dei limiti delle seguenti classi di consumo:

- 5 mila mc/anno: si tratta del volume di gas naturale prelevato da un'impresa che non utilizza la materia prima a fini produttivi ma solo per riscaldamento degli ambienti (si tenga conto che il consumo medio di un'utenza domestica stimato dall'AEEG ammonta a 1.400 mc/anno);
- 50 mila mc/anno: un consumo di tale ammontare è attribuibile ad imprese che impiegano il gas a fini produttivi oppure per riscaldare siti produttivi di ampie dimensioni;
- 200 mila mc/anno: si tratta di un consumo che caratterizza imprese attive in settori di tipo *gas intensive*, quali la chimica, la ceramica, la metallurgia, la lavorazione del vetro, della carta e dell'acciaio.

A differenza del settore dell'energia elettrica, non sono previste differenziazioni di prezzo in funzione dell'ora o della fascia oraria di prelievo.

---

<sup>10</sup> Il Potere Calorifico Superiore (PCS) è un parametro definito su scala comunale (espresso in MJ/mc), che corrisponde alla quantità di energia prodotta da un medesimo volume di gas e dipende dalla quota altimetrica e dalla zona climatica, la cui applicazione si rende necessaria per convertire i corrispettivi espressi in euro/GJ in euro/mc.

Il prospetto seguente mostra l'incidenza delle singoli componenti di costo sul totale della bolletta per i tre profili di consumo:

**La bolletta del gas per le imprese: peso dei corrispettivi**

(in % del totale bolletta)

Consumo annuo (mc)	5.000	50.000	200.000
Regime di mercato	Tutela	Tutela	Tutela
Voci di costo (in % su totale)			
- Materia prima (CCI)	57,5	62,1	66,2
- Distribuzione e misura	21,9	17,7	13,0
- quota fissa (QF)	4,0	0,5	0,2
- quota variabile (TD)	96,0	99,5	99,8
- Trasporto (QT)	5,5	5,9	6,3
- Stoccaggio (QS)	1,6	1,7	1,9
- Oneri aggiuntivi (QOA)	0,1	0,1	0,1
- Vendita (QVD)	2,1	1,0	1,0
- quota fissa	60,5	13,3	3,7
- quota variabile	39,5	86,7	96,3
totale pre-imposte	88,8	88,6	88,4
- Accisa	2,2	2,3	2,5
- Arisgam <sup>(1)</sup>	0,0	0,0	0,0
- IVA <sup>(2)</sup>	9,1	9,1	9,1
totale Imposte	11,2	11,4	11,6
<b>totale bolletta</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

<sup>(1)</sup> L'addizionale regionale in Basilicata è stata azzerata con L.R. 28/2007

<sup>(2)</sup> Aliquota al 10% per imprese estrattive, agricole e manifatturiere

Fonte: ns. elaborazioni

È possibile rilevare le seguenti evidenze:

- un peso crescente della componente materia prima (CCI) all'aumentare dei consumi, che passa dal 58% per l'impresa che consuma fino a 5 mila mc/anno al 66% per quella che ne preleva 200 mila;
- una quota decrescente della spesa per il servizio di distribuzione, che si riduce dal 22% del primo profilo al 13% del terzo; dal momento che il corrispettivo ha un'articolazione binomia, si osserva - nel dettaglio - un graduale azzeramento dell'incidenza della quota fissa (QF) a fronte di un incremento di quella variabile (TD), che arriva così a coprire il 100% della voce di costo per la distribuzione;

- un'incidenza relativamente stabile dei costi infrastrutturali relativi a trasporto e stoccaggio per tutti e tre i profili individuati e pari, rispettivamente, al 6% e al 2%;
- un progressivo abbattimento della quota relativa alla vendita ed alla commercializzazione al dettaglio: come per il servizio di distribuzione, l'incidenza della quota variabile sul totale del corrispettivo per la vendita si caratterizza per un incremento dal 39 al 96% tra il primo ed il terzo profilo considerato, mentre quella fissa vede una contrazione dal 61 al 4%;
- una sostanziale invarianza del contributo della fiscalità (accisa ed IVA) alla spesa totale, contributo che ammonta all'11% per le imprese che consumano fino a 50 mila metri cubi e al 12% per l'ultimo profilo.

### **2.3 L'ANDAMENTO DELLA SPESA PER LA FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA**

E' possibile, a questo punto, analizzare l'andamento della spesa per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nel corso dell'ultimo anno e mezzo. L'esercizio è utile non soltanto per verificare l'impatto al dettaglio dei fenomeni inflazionistici che si manifestano sui mercati a monte, ma anche per isolare le voci dalle quali originano le variazioni osservate.

Per quanto riguarda l'energia elettrica, la simulazione è stata condotta sul profilo di consumo di una tipica impresa artigiana con un consumo annuo stimato di 70 MWh/anno, la quale organizza la propria attività su un unico turno giornaliero e preleva l'energia elettrica prevalentemente durante le ore diurne dei giorni feriali (80% dei volumi nella fascia F1) e, in misura più contenuta, nelle ore serali/notturne e nei giorni festivi (10% dei volumi nelle fasce F2 e F3) <sup>11</sup>.

Ad un profilo di consumo così individuato sono state applicate le condizioni della maggior tutela relative ai quattro trimestri del 2011 ed ai primi due del 2012. Per ogni trimestre la spesa è stata annualizzata; in altri termini, al volume annuo di 70 MWh attribuito all'artigiano sono stati associati i corrispettivi definiti trimestralmente dall'AEEG.

L'andamento illustrato nel grafico è assai eloquente: nell'ultimo anno e mezzo la spesa in capo all'artigiano medio per la fornitura di energia elettrica è aumentata

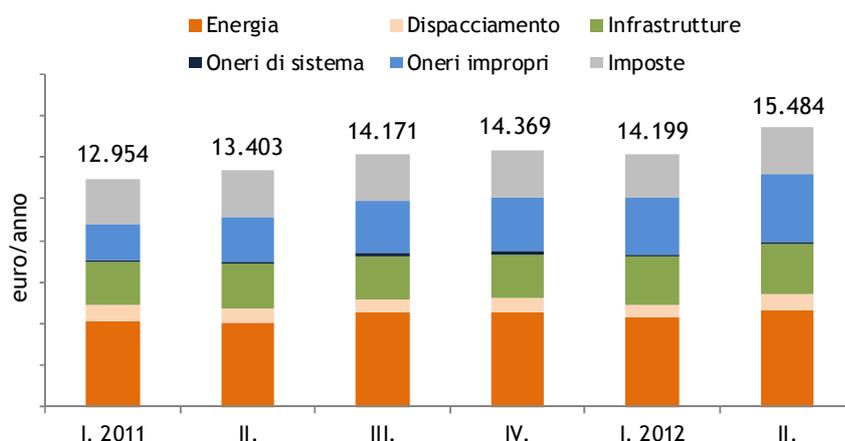
---

<sup>11</sup> Il profilo dell'artigiano è uno dei due profili tipo della Bassa Tensione sui quali è stata ricostruita la spesa anche sul mercato libero per il 2011 ed il primo semestre 2012.

in misura significativa: da un livello di circa 13 mila euro/anno calcolato annualizzando le condizioni economiche definite dall'AEEG per il primo trimestre 2011 si è passati a circa 15,5 mila euro/anno, con una variazione in aumento di poco inferiore al 20%. La tendenza al rialzo è stata pressoché costante, con l'unica eccezione della marginale riduzione fatta registrare dalla spesa totale tra la fine del 2011 e l'inizio del nuovo anno. I rincari più consistenti, in particolare, si rilevano tra il II e il III trimestre 2011 (+6%) e tra il I e il II trimestre 2012 (+9%).

#### Artigiano: andamento della spesa per la fornitura di energia elettrica

(70 MWh/anno, potenza 60 kW, F1: 80%, F2: 10%, F3: 10%)



Fonte: ns. elaborazioni

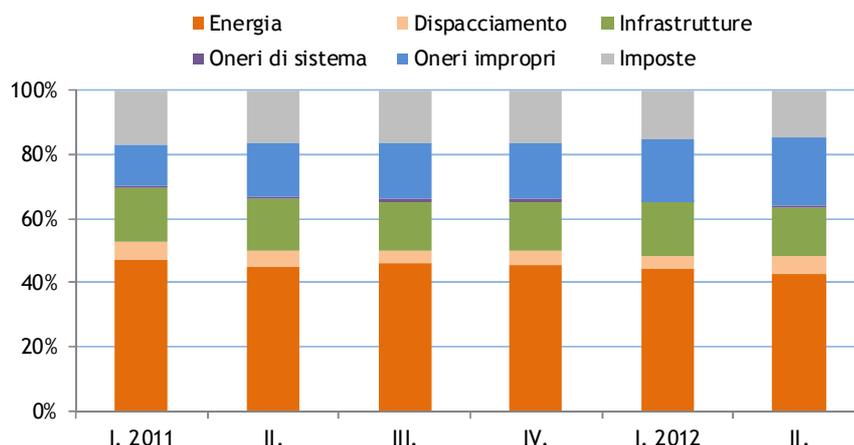
Per comprendere da quali voci della bolletta deriva il fenomeno in atto, è necessario analizzare l'andamento dell'incidenza delle varie componenti sulla spesa totale per la fornitura. Contrariamente a quanto sarebbe lecito attendersi alla luce delle tensioni che si sono scaricate sui prezzi del petrolio e dei combustibili di generazione, la percentuale di spesa coperta dagli oneri di approvvigionamento della materia prima ha evidenziato una contrazione significativa, arretrando dal 47% del I trimestre 2011 al 43% del II trimestre 2012. Si tratta di un elemento non secondario se si considera che la componente energia è la sola voce sulla quale le PMI che si rivolgono al mercato libero possono contrattare con i fornitori, mentre le altre voci di spesa sono "passanti".

Ad aumentare in misura importante, guadagnando circa 10 punti percentuali negli ultimi 18 mesi (dal 13% al 22%) è la voce "oneri impropri", in ragione dell'esplosione della componente "A3", che oggi rappresenta il 99% di questa voce e che è destinata a coprire i costi per l'incentivazione delle fonti rinnovabili ed assimilate.

Per il profilo “artigiano” il costo della “A3” è più che raddoppiato in un anno e mezzo, passando da 20,9 euro/MWh nel primo trimestre 2011 a 46 euro/MWh nel secondo trimestre 2012.

#### Artigiano: incidenza delle componenti della bolletta sulla spesa totale

(70 MWh/anno, potenza 60 kW, F1: 80%, F2: 10%, F3: 10%)



Fonte: ns. elaborazioni

Se il contributo di dispacciamento, trasmissione, distribuzione e misura (costi infrastrutturali) e degli oneri di sistema è rimasto sostanzialmente stabile, un discorso *ad hoc* va affrontato per la fiscalità, il cui peso sulla spesa totale è andato riducendosi dal 17% al 15%.

Nel corso degli ultimi mesi il carico fiscale sui consumi di energia elettrica è stato oggetto di due distinti interventi di rimodulazione da parte del legislatore. Fino al 31 dicembre 2011 sul kWh insisteva una doppia aliquota:

- l'imposta erariale, nella misura di 0,31 centesimi di euro/kWh per le forniture fino a 1,2 milioni di kWh/mese;
- l'addizionale provinciale, dimensionata da ciascuna amministrazione all'interno di un *range* compreso tra 0,93 e 1,14 centesimi di euro/kWh, da pagare solo sui primi 200 mila kWh di consumo mensile.

Il primo provvedimento di riforma, varato nell'ambito della Legge di stabilità per l'anno 2012, andava ad impattare direttamente sul carattere della tassazione che gravava sull'energia elettrica: da regressivo, ossia decrescente all'aumentare dei volumi consumati, il carico fiscale diventava “piatto” (almeno sino ad un determinato livello di prelievo, oltre il quale scattava invece un'esenzione totale).

Il risultato dello schema di tassazione in vigore fino allo scorso dicembre era quello di un onere che tendeva a ridurre la propria incidenza all'aumentare dei volumi, con tre "scalini" in corrispondenza della rispettiva soglia di abbattimento:

- fino a 200 mila kWh/mese le imprese si trovavano a pagare sia l'accisa erariale che l'addizionale provinciale (su tutto il montante di consumo);
- per volumi di prelievo compresi tra 200 mila e 1,2 milioni di kWh/mese esse versavano integralmente l'accisa erariale ma il tributo provinciale solo sui primi 200 mila kWh/mese;
- oltre 1,2 milioni di kWh/mese, infine, scattava l'esenzione dell'accisa erariale su tutto il consumo (ovvero anche sui primi 1,2 milioni di kWh/mese) mentre restava comunque da sostenere l'onere relativo all'addizionale provinciale sui primi 200 mila kWh/mese.

A partire dal 1° gennaio 2012 la struttura impositiva introdotta dalla prima riforma prevedeva la soppressione dell'addizionale provinciale e l'applicazione della sola accisa erariale sui consumi di energia elettrica fino a 1,2 milioni di kWh/mese, soglia oltre la quale permaneva l'esenzione totale come nel precedente regime.

Il livello della nuova aliquota era fissato pari a 1,21 centesimi di euro/kWh, che pertanto risultava inferiore alla somma della precedente accisa erariale e del valore massimo consentito per l'addizionale provinciale (1,45 centesimi di euro/kWh, pari al -16%). Il risparmio era invece più contenuto in quelle province dove l'aliquota addizionale si posizionava sul livello minimo (1,24 centesimi di euro/kWh, -2,5%).

Il secondo intervento di riforma, scattato lo scorso 1° giugno, ha ripristinato un regime di regressività (seppur più attenuato in confronto all'architettura originaria). Confermata la soppressione dell'addizionale provinciale, il nuovo schema fiscale ha reintrodotto le tre soglie di abbattimento (200 mila kWh/mese e 1,2 milioni di kWh/mese):

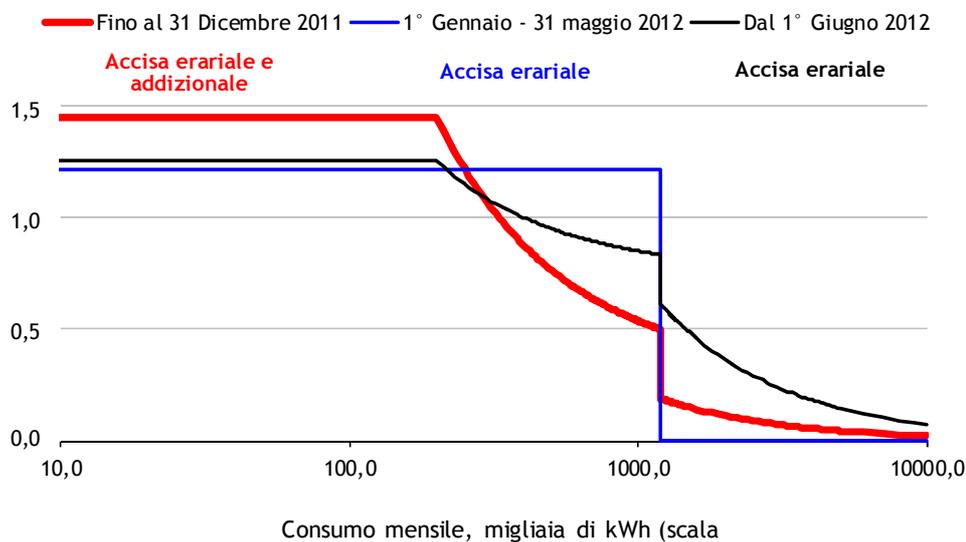
- sino a 200 mila kWh/mese le imprese pagano 1,25 centesimi di euro/kWh (su tutto il montante);
- per volumi di prelievo compresi tra 200 mila e 1,2 milioni di kWh/mese l'aliquota scende a 0,75 centesimi di euro/kWh (sempre sull'intero volume consumato);

- oltre 1,2 milioni di kWh/mese, infine, le imprese sono tenute a corrispondere 1,25 centesimi di euro/kWh sino alla soglia dei 200 mila kWh/mese ed una somma di 4.820 euro/mese sui consumi eccedenti.

Nel complesso, rispetto alla situazione di partenza, entrambe le riforme portano beneficio alle imprese che consumano fino a 200 mila kWh/mese (equivalenti a 2.400 MWh/anno) e che rappresentano circa il 95% del totale; mentre ad essere penalizzate, in particolare dal secondo intervento, sono le imprese energivore che consumano tra 1,2 milioni di kWh/mese e 10 milioni di kWh/mese.

#### Onere fiscale sul kWh

(valori in centesimi di euro/kWh)



Fonte: ns. elaborazioni

## 2.4 L'ANDAMENTO DELLA SPESA PER LA FORNITURA DI GAS NATURALE

Come nel caso dell'energia elettrica, anche la spesa per la fornitura di gas naturale sostenuta dalle imprese si è caratterizzata per un incremento sensibile nell'ultimo anno e mezzo. L'analisi è stata condotta sul profilo di consumo di una tipica impresa artigiana, che consuma il gas naturale per il riscaldamento degli ambienti e, in parte, a fini produttivi. Il volume di prelievo ipotizzato è pari a 7 mila metri cubi annui: a questo ammontare di consumo sono state applicate le condizioni economiche del servizio di tutela in vigore nei quattro trimestri 2011 e nei primi due trimestri 2012, con riferimento all'ambito territoriale Sud Orientale ed applicando il PCS del Comune di Potenza per la conversione dei corrispettivi espressi in euro/GJ.

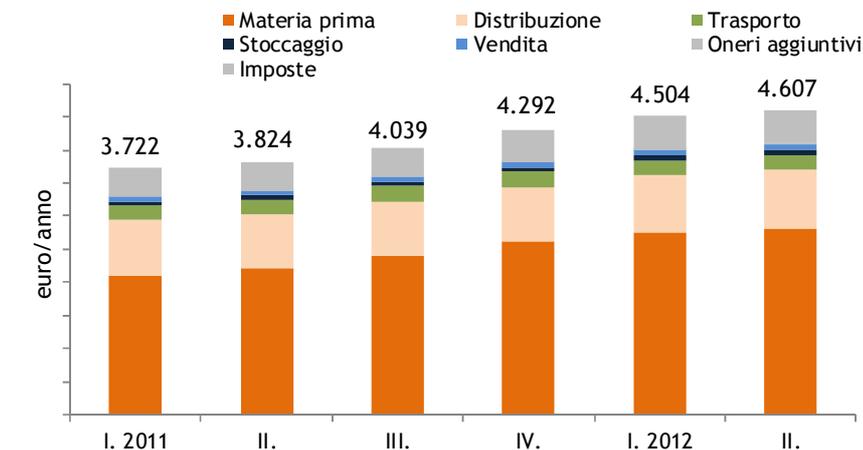
Per coerenza con quanto previsto dalla normativa regionale (LR n° 28/2007), l'adizionale regionale è stata posta pari a zero.

Per concludere, al fine di operare un confronto il più rigoroso possibile, si è proceduto con un'annualizzazione della spesa: si è quindi assunto che in ogni trimestre l'artigiano abbia prelevato 7.000 metri cubi di gas naturale, neutralizzando in questo modo l'effetto stagionalità (nei mesi invernali il livello di consumo, e di conseguenza anche la spesa, sono tipicamente più elevati).

Tra il I trimestre 2011 e il II trimestre 2012 la spesa finale ha palesato un incremento del 24% (da 3.700 a 4.600 euro/anno). Come visualizzato nel grafico, l'aumento è in buona misura riconducibile alla crescita della componente a copertura degli oneri di approvvigionamento della materia prima (circa 700 euro/anno in più), la cui quota, nel medesimo periodo, è salita dal 56% al 61% della spesa complessiva, con un aumento dell'incidenza pari al 5%.

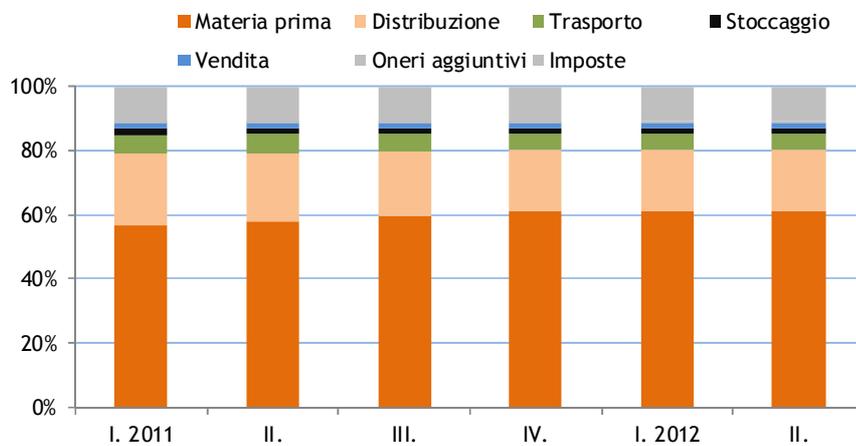
Quanto alle altre voci della bolletta, la spesa per la distribuzione si riduce dal 22% al 19% del totale; stabile invece il contributo di trasporto, stoccaggio, vendita, oneri aggiuntivi ed imposte.

**Artigiano: andamento della spesa per la fornitura di gas naturale**  
(7000 mc/anno)



Fonte: ns. elaborazioni

**Artigiano: incidenza delle componenti della bolletta sulla spesa totale**  
(7000 mc/anno)



Fonte: ns. elaborazioni

### 3. IL MERCATO LIBERO DELL'ENERGIA

A otto anni di distanza dall'apertura del mercato alle imprese (la liberalizzazione completa alle utenze domestiche è invece datata 1° luglio 2007) è possibile constatare come il mercato dell'energia elettrica abbia ormai raggiunto un livello di maturità piuttosto consolidato. Su questo fenomeno ha certamente influito anche la crisi economica degli ultimi anni che, da un lato, ha determinato una progressiva compressione dei consumi complessivi di energia elettrica, dall'altro, ha “paralizzato” le scelte delle imprese, frenandone la propensione ad accedere al mercato libero.

Il prospetto e il grafico della pagina seguente illustrano la situazione al 31 dicembre 2011, mettendo a confronto il numero di utenti che si approvvigionano sul mercato libero rispetto a quelli che usufruiscono del servizio di maggior tutela (e relativi consumi), sia in termini assoluti che relativi.

Le indicazioni che si ricavano sono di assoluto interesse. In Italia, le famiglie allacciate alla rete elettrica sono, nel complesso, circa 29 milioni, di cui oltre l'80% (24 milioni di punti presa) si trova in regime di maggior tutela. Solo una famiglia su cinque ha aderito quindi al mercato libero tra il 1° luglio 2007 ed il 31 dicembre 2011. I volumi totali di energia elettrica consumati dalle famiglie italiane nel 2011 ammontano invece a circa 62 mila GWh (62 TWh): l'80% transita attraverso la maggior tutela, il 20% viene invece acquistato sul mercato libero.

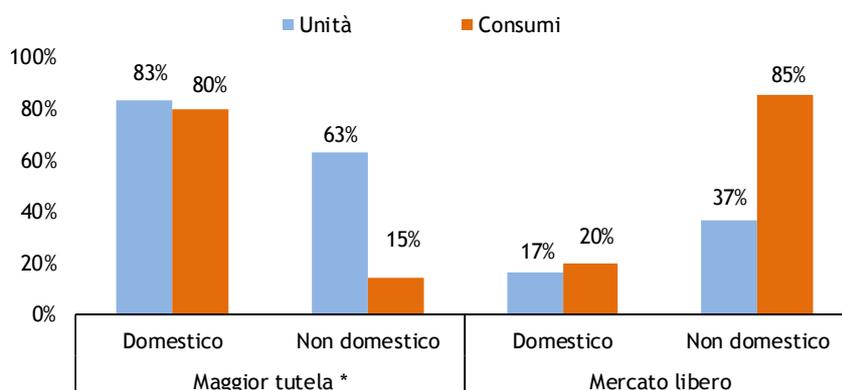
I punti presa non domestici (categoria nella quale rientra una pluralità di soggetti, dalle partite IVA alle grandi imprese) sono invece poco meno di 8 milioni; se si mettono a confronto unità e consumi relativi ai due mercati, si osserva una situazione fortemente sbilanciata. Gli utenti non domestici serviti in maggior tutela sono infatti pari a circa 5 milioni (il 63% del totale), mentre quelli che attualmente si trovano sul libero poco meno di 3 milioni (37%). Le relatività si invertono prendendo in esame i volumi consumati: solo il 15% dell'energia elettrica prelevato dalle imprese viene pagato alle condizioni regolate, mentre l'85% passa attraverso il mercato libero.

**Mercato finale della vendita al dettaglio di energia elettrica (anno 2011)**

	Volumi (GWh)	Punti di prelievo (migliaia)
<b>Mercato di maggior tutela</b>	<b>73.503</b>	<b>28.791</b>
Domestico	49.425	24.016
Non domestico	24.078	4.775
<b>Mercato di salvaguardia</b>	<b>5.899</b>	<b>107</b>
<b>Mercato libero</b>	<b>187.316</b>	<b>7.680</b>
Domestico	12.516	4.813
Non domestico	174.800	2.867
<b>Mercato totale</b>	<b>266.717</b>	<b>36.578</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati AEEG e Terna

**Mercato finale della vendita al dettaglio di energia elettrica**  
(peso % sul numero dei punti presa e sui consumi, anno 2011)



\* inclusa la salvaguardia per il non domestico

Fonte: ns. elaborazioni su dati AEEG e Terna

Come in più occasioni sottolineato dall'AEEG (che ha parlato di “concorrenza a due velocità”), mentre la liberalizzazione del settore dell'energia elettrica ha raggiunto un soddisfacente livello di efficacia, il mercato del gas naturale sconta ancora un certo ritardo nello sviluppo della concorrenzialità e delle infrastrutture. L'esito di questa situazione è evidente soprattutto nel caso degli utenti domestici: dei 2 milioni di famiglie italiane allacciate alla rete del gas naturale, il 90% si approvvigiona in regime di tutela. Sul versante dei consumi le famiglie italiane assorbono complessivamente circa 20 miliardi di metri cubi di gas naturale, di cui l'84% viene acquistato alle condizioni regolate dall'AEEG.

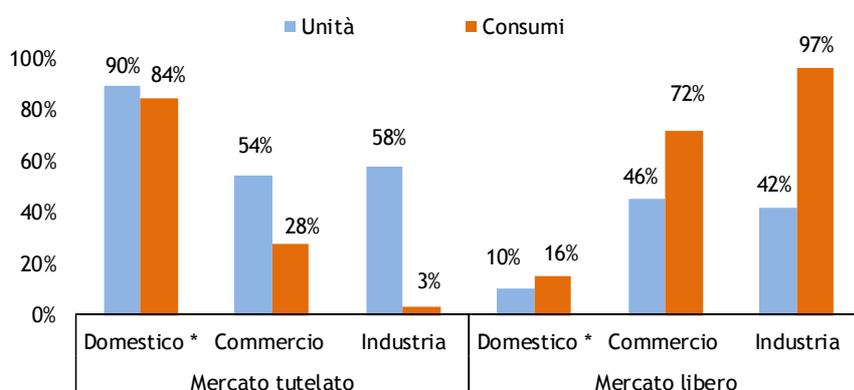
Il mercato libero risulta più diffuso (anche se non ai livelli dell'energia elettrica) tra le utenze non domestiche: meno della metà delle imprese del commercio ed il 40% delle industrie hanno effettuato il passaggio al mercato libero. Statistiche ben più importanti se si guarda al lato dei consumi: il settore del commercio preleva in totale 6,5 miliardi di metri cubi di gas naturale (di cui il 72% dalle utenze che si riforniscono sul libero), mentre l'industria assorbe 20 miliardi di metri cubi (un ammontare quindi non distante da quanto fatto registrare dal parco residenziale nazionale). Quasi la totalità dei consumi delle grandi imprese (il 97%) viene effettuato sul mercato libero.

**Mercato finale della vendita al dettaglio di gas naturale**  
(anno 2011)

	Domestico	Condominio uso domestico	Commercio e servizi	Industria	Generazione elettrica	totale
<b>Clients (migliaia)</b>						
Autoconsumi	1	0	1	0,34	0,06	3
Mercato libero	1.927	65	479	101	0,66	2.573
Mercato tutelato	17.079	188	573	138	0,09	17.977
<b>totale</b>	<b>19.007</b>	<b>253</b>	<b>1.053</b>	<b>239</b>	<b>0,82</b>	<b>20.554</b>
<b>Volumi (Mmc)</b>						
Autoconsumi	6	9	89	644	11.788	12.536
Mercato libero	1.930	1.216	4.695	19.458	21.314	48.613
Mercato tutelato	14.923	1.979	1.830	660	9	19.400
<b>totale</b>	<b>16.858</b>	<b>3.204</b>	<b>6.613</b>	<b>20.762</b>	<b>33.111</b>	<b>80.549</b>
<b>Clients (%)</b>						
Autoconsumi	0%	0%	0%	0%	7%	0%
Mercato libero	10%	26%	45%	42%	80%	13%
Mercato tutelato	90%	74%	54%	58%	11%	87%
<b>totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
<b>Volumi (%)</b>						
Autoconsumi	0%	0%	1%	3%	36%	16%
Mercato libero	11%	38%	71%	94%	64%	60%
Mercato tutelato	89%	62%	28%	3%	0%	24%
<b>totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati AEEG

### Mercato finale della vendita al dettaglio di gas naturale (peso % sul numero dei punti presa e sui consumi, anno 2011)



\* calcolato come somma di domestico e condominio ad uso domestico

Fonte: ns. elaborazioni su dati AEEG

### 3.1 I MERCURIALI DEI PREZZI DELL'ENERGIA

Nel 2010 l'Osservatorio Regionale Prezzi & Tariffe della Basilicata ha aderito alla Rete Camerale dei Mercuriali dell'energia, un network di Camere di Commercio e Unioni camerali regionali che opera una ricognizione periodica dei prezzi dell'energia elettrica praticati sul mercato libero alle micro, piccole e medie imprese da un *panel* qualificato comprensivo dei principali operatori nazionali e locali.

La rilevazione del Mercuriale dell'energia elettrica ha per oggetto le condizioni economiche praticate dai fornitori alle piccole e medie imprese per i contratti maggiormente diffusi sul mercato libero e viene effettuata con cadenza trimestrale, in coincidenza dell'aggiornamento tariffario deliberato dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG) per gli utenti serviti in regime di maggior tutela. Essa è riferita ai prezzi praticati sul mercato libero per contratti effettivamente sottoscritti con decorrenza il primo giorno del mese di riferimento.

Il prezzo analizzato è relativo alla sola componente di materia prima, comprensiva degli oneri di sbilanciamento e degli oneri di CO<sub>2</sub>, e prende il nome di corrispettivo "franco centrale". I contratti contemplati dal Mercuriale, complessivamente dodici, sono individuati combinando i profili di consumo (volume negoziato, tensione di allacciamento) con le declaratorie contrattuali maggiormente in uso nella prassi commerciale (durata, struttura oraria del prezzo e modalità di aggiornamento dei corrispettivi). Sono previste due classi di consumo (fino a 300 MWh/anno e l'intervallo 301-1200 MWh/anno) e due livelli di tensione (Bassa e Media).

Ai fini di una più agevole lettura dei dati si tenga conto che un'impresa allacciata in Bassa Tensione con un volume inferiore a 300 MWh/anno è identificabile con un'impresa del settore commercio (ad esempio un negozio alimentare di vicinato) o manifatturiero (una piccola impresa artigiana). Viceversa, il profilo di un'utenza che presenta un livello di prelievo compreso tra 300 e 1200 MWh/anno e che si trova in Media Tensione corrisponde ad un'impresa impegnata in processi produttivi a più elevato assorbimento elettrico, come un centro commerciale o un'impresa manifatturiera.

Le forniture rilevate possono avere una scadenza a 12 oppure 24 mesi, un prezzo monorario (uguale in tutte le ore del giorno e della notte) oppure multiorario (differenziato per le fasce orarie stabilite dall'AEEG), un prezzo fisso (costante per tutta la durata del contratto) oppure variabile (aggiornato sulla base di specifiche formule di indicizzazione contrattualmente stabilite ovvero a sconto sulle tariffe stabilite trimestralmente dall'AEEG).

#### La griglia del Mercuriale dell'energia elettrica

Profili				Declaratorie contrattuali									
Volume (MWh/anno)	Tensione	Durata	Struttura	Contratti	Prezzo fisso €/MWh				Contratti	Prezzo variabile €/MWh			
					F0	F1	F2	F3		F0	F1	F2	F3
fino a 300	BT	12 mesi	Mono	I					II				
fino a 300	BT	24 mesi	Mono	III					IV				
fino a 300	BT	12 mesi	Multi	V					VI				
fino a 300	BT	24 mesi	Multi	VII					VIII				
da 301 a 1200	MT	12 mesi	Multi	IX					X				
da 301 a 1200	MT	24 mesi	Multi	XI					XII				

La rilevazione risponde a molteplici finalità; in primo luogo, il Mercuriale consente di disporre di riferimenti di prezzo (gli unici attualmente disponibili in Italia per il mercato libero) relativi alle declaratorie contrattuali maggiormente in uso e di quantificare le differenze di prezzo legate ad una serie di variabili: maggiore/minore durata contrattuale, diversa modalità di aggiornamento dei corrispettivi (fissi o variabili), articolazione dei corrispettivi per fasce o meno, maggiore o minore volume di consumo annuo (due classi di consumo). Inoltre, esso rappresenta l'occasione per verificare l'evoluzione del mercato libero ed esaminare, *ex post*, se e in quale misura le imprese possono conseguire economie di costo attraverso l'adesione al libero mercato dell'energia.

Nel complesso il confronto tra le varie tipologie contrattuali sottoscrivibili dalle PMI permette di isolare alcune evidenze di carattere generale:

- i contratti a 24 mesi risultano complessivamente più onerosi di quelli a 12 mesi: nei contratti a maggiore durata il fornitore si impegna a mantenere invariati i corrispettivi per un periodo di tempo più ampio, anche in presenza di variazioni dei costi di generazione. Il fornitore si assume infatti il rischio di coprire oscillazioni sui prezzi all'ingrosso dell'energia (il corrispettivo include il "costo di assicurazione");
- a parità di durata contrattuale, di struttura (mono/multi) e tipologia (fisso/variabile) di prezzo, i profili a maggiore consumo (301-1200 MWh/anno) presentano corrispettivi unitari lievemente inferiori a suggerire che siamo in presenza di un effetto volume che prevede un risparmio di costo al crescere della quantità;
- lo scostamento all'avvio della fornitura tra corrispettivi fissi e quelli variabili è legato alle attese sull'andamento dei prezzi variabili lungo l'arco di vigenza del contratto: attese di rialzo sono tipicamente associate a prezzi variabili più contenuti alla partenza, e viceversa;
- la convenienza relativa tra contratti a prezzo monorario e quelli con corrispettivo multiorario dipende dal profilo di consumo, ovvero dalla distribuzione per fascia dei volumi di prelievo. Ciò a sua volta è legato in buona misura alle caratteristiche del processo produttivo e all'eventuale articolazione della settimana lavorativa in turni.

L'operazione dei Mercuriali dell'energia elettrica è stata replicata negli ultimi mesi anche sul versante del gas naturale (la prima rilevazione ufficiale è datata 1° aprile 2012). Analogamente a quanto viene effettuato per l'energia elettrica, la rilevazione del Mercuriale del gas naturale ha per oggetto le condizioni economiche praticate dai fornitori alle piccole e medie imprese per i contratti maggiormente diffusi sul mercato libero e viene effettuata con cadenza trimestrale, in coincidenza dell'aggiornamento tariffario deliberato dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG) per gli utenti che si trovano nel servizio di tutela. Essa è riferita ai prezzi praticati sul mercato libero per contratti effettivamente sottoscritti con decorrenza il primo giorno del mese di riferimento.

Il prezzo del gas naturale rilevato è il corrispettivo unitario della “materia prima” gas naturale, comprensivo degli oneri di commercializzazione della vendita al dettaglio, degli oneri per il servizio di trasporto, stoccaggio, distribuzione, misura oltre alle imposte.

Sulla base dei confronti con i principali operatori del mercato e dei risultati di alcune indagini condotte direttamente presso le imprese localizzate in alcune realtà territoriali italiane è possibile individuare alcuni profili di consumatore tipo rappresentativi delle micro, piccole e medie imprese.

I profili sono individuati da due intervalli di consumo annuo di gas naturale: consumo superiore a 5 mila sino mc/anno a 50 mila mc/anno e consumo compreso tra 51 mila e 200 mila mc/anno.

La rilevazione ha per oggetto forniture della durata di 12 o 24 mesi attivate con decorrenza il primo giorno del mese in cui ha luogo la rilevazione.

I prezzi rilevati potranno essere:

- fissi, cioè invariati per tutta la durata del contratto di fornitura;
- variabili, cioè aggiornati a cadenze prefissate e sulla base di parametri o formule di indicizzazione;
- a sconto sulle condizioni economiche stabilite trimestralmente dall’Autorità per l’energia elettrica e il gas per il servizio di tutela.

Il prezzo rilevato è costituito da una struttura monomia ovvero con un corrispettivo espresso esclusivamente in euro/Smc, applicato al consumo di gas naturale.

#### La griglia del Mercuriale del gas

Contratti	Classi di consumo (mgl mc/anno)	Durata	Articolazione prezzo	Prezzo fisso €/Smc	Prezzo variabile €/Smc	Prezzo a sconto AEEG €/Smc
				P0	P1	P1
I	da 5 a 50	12 mesi	Monomia			
II	da 5 a 50	24 mesi	Monomia			
III	da 51 a 200	12 mesi	Monomia			
IV	da 51 a 200	24 mesi	Monomia			

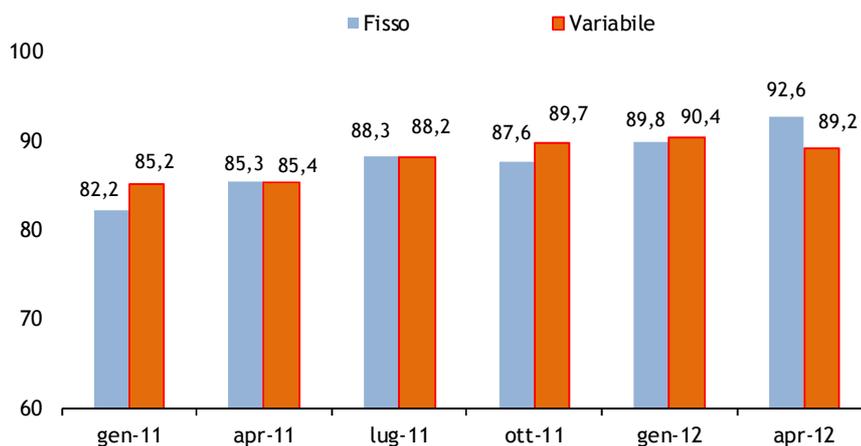
### 3.2 I PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA APPLICATI ALLE PMI SUL LIBERO NELL'ULTIMO ANNO

#### □ I CONTRATTI MONORARI

Come già accennato, il monitoraggio dei prezzi dell'energia elettrica praticati sul libero è utile per esaminare l'andamento del mercato nel corso del tempo: in questo senso lo strumento del Mercuriale può essere interpretato come la "memoria storica" del libero. A titolo esemplificativo, nel grafico seguente è illustrata l'evoluzione del prezzo al mese di partenza per le forniture monorarie con scadenza a 12 mesi attivate dalle PMI lucane allacciate in Bassa Tensione che prelevano annualmente fino a 300 MWh/anno. Il confronto riguarda il corrispettivo fisso e quello variabile, corrispondenti ai contratti classificati alle voci I e II della griglia di rilevazione: trattandosi della quotazione riferita al mese di partenza, è opportuno precisare che il prezzo fisso è rimasto costante per i successivi dodici mesi, mentre il variabile nello stesso periodo è aumentato o diminuito a seconda dell'andamento dell'indice di riferimento (una media dei combustibili ovvero la componente fissata dall'AEEG per la materia prima nel caso in cui il variabile coincida con il corrispettivo a sconto).

#### Prezzo monorario alla partenza, contratti a 12 mesi - euro/MWh

PMI in BT con consumi inferiori a 300 MWh/anno



Fonte: ns. elaborazioni su dati Rete Camerale Mercuriali Energia

A gennaio 2011, cioè alla prima rilevazione dello scorso anno, il fisso era prezzato sul mercato libero lucano a 82,2 euro/MWh, 3 euro/MWh in meno in confronto al variabile. Generalmente, attese di moderazione sono associate a prezzi variabili più elevati alla partenza (e viceversa): ciò significa che, in apertura d'anno, il mer-

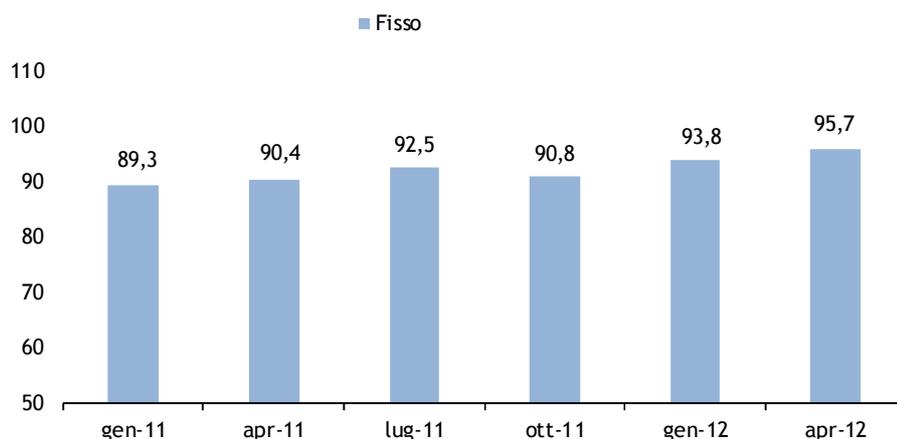
cato scontava aspettative di rallentamento, soprattutto alla luce del progressivo peggioramento del ciclo economico internazionale che, almeno in linea teorica, avrebbe dovuto tradursi in una caduta delle quotazioni petrolifere. Lo scoppio della crisi libica ha determinato invece il perdurare delle tensioni a monte ed un clima di crescente incertezza sui mercati: tale fenomeno ha finito per produrre, da un lato, una sostanziale indifferenza tra prezzo fisso e prezzo variabile per i contratti monorari scattati il 1° aprile ed il 1° luglio, dall'altro, una generale tendenza al rialzo dei costi di fornitura. Tra luglio e gennaio il corrispettivo fisso ha guadagnato oltre 6 euro/MWh (+7,5%), quello variabile 3 euro/MWh (+3,5%). Le indicazioni che provengono dall'ultimo Mercuriale del 2011 si caratterizzano per una nuova apertura dello scostamento tra le condizioni economiche dei due contratti monorari al primo mese di fornitura in favore del prezzo variabile che, ad ottobre, si attestava su un livello di 89,7 euro/MWh (il più elevato delle quattro rilevazioni dell'anno), circa 2 euro/MWh in più in confronto a quello fisso. In quel periodo, quindi, il mercato valorizzava l'attesa di un'inversione al ribasso per i primi mesi del 2012 relativa al petrolio e agli altri combustibili di generazione.

Nei primi due trimestri del 2012 il prezzo di partenza per le forniture monorarie con scadenza a 12 mesi ha proseguito il proprio percorso di crescita: i contratti scattati il 1° aprile vedono un prezzo fisso alla partenza di 92,6 euro/MWh (+8,5% negli ultimi dodici mesi, +3% in confronto allo scorso trimestre) ed uno variabile di 89,2 euro/MWh (+4,4% tendenziale). Alla luce del recente andamento del prezzo del petrolio è plausibile attendersi per l'ultima rilevazione dell'anno (quella che monitora i contratti che partiranno il 1° ottobre) un'inversione di convenienza tra corrispettivo fisso e corrispettivo variabile.

Per quel che concerne le forniture con durata di 24 mesi gli operatori hanno quotato esclusivamente contratti a prezzo fisso. L'andamento è analogo a quanto rilevato per quelli con scadenza a 12 mesi (corrispettivo alla partenza in crescita sino al terzo trimestre 2011, cui ha fatto seguito un lieve contenimento in chiusura d'anno ed una nuova risalita nella prima metà del 2012). Come da attese, però, il valore unitario è più elevato (in media poco meno di 5 euro/MWh), in quanto nei contratti a maggiore durata il fornitore si impegna a mantenere invariati i corrispettivi per un periodo di tempo più ampio, anche in presenza di variazioni dei costi di generazione.

**Prezzo monorario alla partenza, contratti a 24 mesi - euro/MWh**

PMI in BT con consumi inferiori a 300 MWh/anno



Fonte: ns. elaborazioni su dati Rete Camerale Mercuriali Energia

**□ I CONTRATTI MULTIORARI**

Nel corso degli ultimi due anni le condizioni economiche applicate alle imprese sul mercato libero sono radicalmente cambiate. L'andamento dei prezzi ha infatti risentito del più generale contesto di crisi economica: alla contrazione della domanda si è sommato un incremento di offerta (in particolare nelle ore di punta) anche grazie al contributo delle fonti rinnovabili (principalmente impianti fotovoltaici). La combinazione di questi elementi si è tradotta in una sostanziale stabilità dei prezzi (o comunque in un incremento molto contenuto) per le ore diurne dei giorni feriali (F1)<sup>12</sup>, compensati da un rialzo dei corrispettivi relativi alle fasce di minor carico F2 e F3 (ore serali, notturne e giorni festivi), sulle quali tendono a scaricarsi le tensioni dei mercati petroliferi internazionali osservate nel corso dell'ultimo anno e mezzo. Ne consegue che le imprese caratterizzate da un profilo di consumo più "piccato", con una concentrazione dei consumi nelle ore di maggiore carico, tendono a beneficiare di questa situazione mentre risultano maggiormente penalizzate le imprese con un profilo di prelievo più "piatto" (o comunque più spostato nelle ore serali/notturne e nel fine settimana).

<sup>12</sup> Dal 2007, lo schema convenzionale verte su tre diverse fasce orarie (delibera n.181/06):

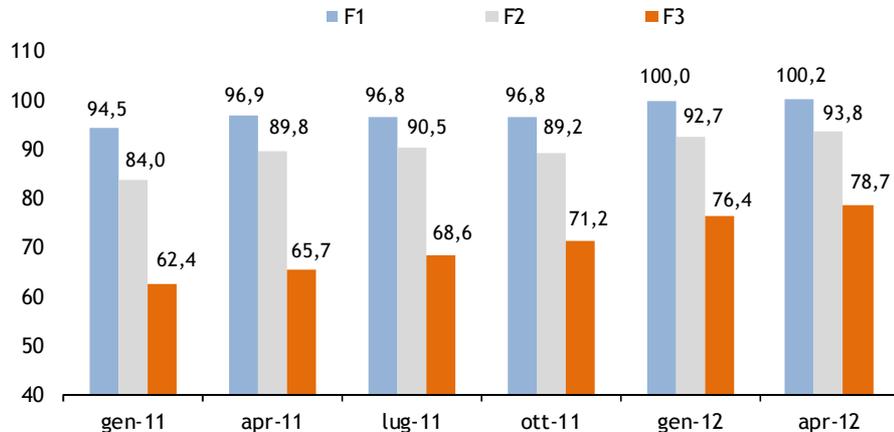
- F1 - ore di punta (peak): è la fascia meno conveniente e comprende le ore che vanno dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 19;
- F2 - ore intermedie (mid-level): si colloca dal lunedì al venerdì dalle ore 7 alle ore 8 e dalle ore 19 alle ore 23, e il sabato dalle ore 7 alle ore 23;
- F3 - ore fuori punta (off-peak): è la fascia più conveniente, va dal lunedì al venerdì dalle ore 23 alle ore 7 e comprende tutte le ore della domenica e dei giorni festivi.

I grafici seguenti mostrano l'andamento delle rilevazioni trimestrali operate dal Mercuriale della Basilicata sui contratti a 12 mesi con prezzo fisso e multiorario attivati dalle imprese che si trovano in Bassa Tensione e con un livello di consumo inferiore a 300 MWh/anno <sup>13</sup>.

Il fenomeno è evidente: il prezzo alla partenza della F1 è passato, tra gennaio 2011 ed aprile 2012, da 94,5 a 100,2 euro/MWh nel caso del fisso e da 96,2 a 94,6 euro/MWh nel variabile. In termini percentuali, l'aumento è stato relativamente modesto (+6,1%) per il fisso, mentre nel caso del variabile si è assistito addirittura ad una flessione (-1,7%). Per contro, le quotazioni relative alla F2 ed alla F3 si sono caratterizzate per incrementi significativi: per il contratto a prezzo fisso la F2 ha guadagnato circa 10 euro/MWh negli ultimi diciotto mesi, mentre il corrispettivo della F3 ha messo a segno un apprezzamento superiore a 16 euro/MWh (+26%). Per la fornitura a prezzo variabile l'incremento è stato più elevato tanto per la fascia intermedia (12,3 euro/MWh, +15%) quanto per le ore di basso carico (15,6 euro/MWh, +25%).

#### Prezzo fisso multiorario contratti a 12 mesi - euro/MWh

PMI in BT con consumi inferiori a 300 MWh/anno

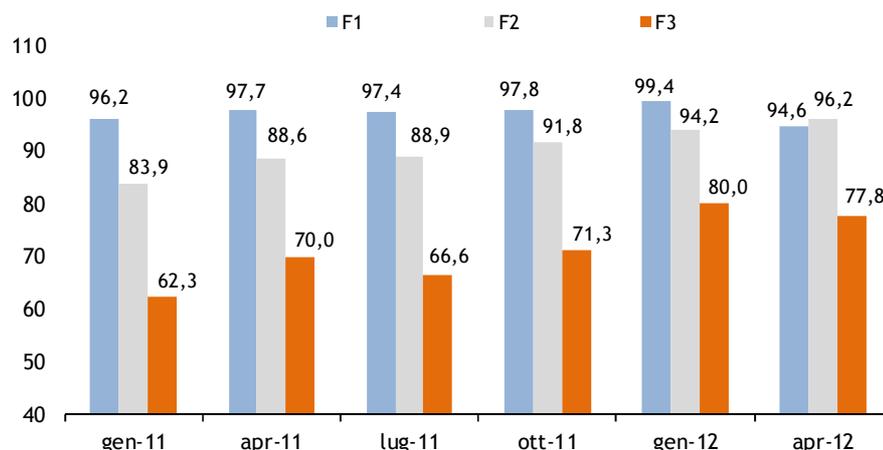


Fonte: ns. elaborazioni su dati Rete Camerale Mercuriali Energia

<sup>13</sup> Secondo le stime operate sulla base delle indagini condotte da Unioncamere e REF Ricerche nel 2010 su un campione di oltre 5 mila imprese, in questa classe di consumo si collocano oltre i tre quarti delle PMI italiane.

**Prezzo variabile multiorario contratti a 12 mesi - euro/MWh**

PMI in BT con consumi inferiori a 300 MWh/anno



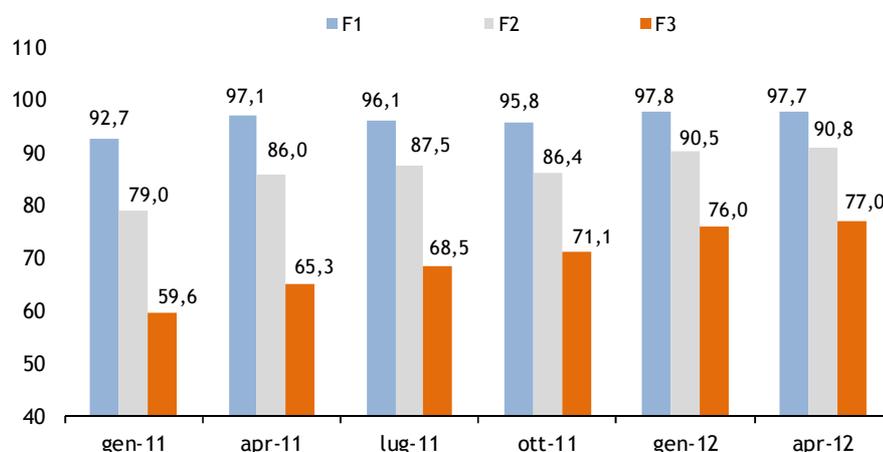
Fonte: ns. elaborazioni su dati Rete Camerale Mercuriali Energia

Lo stesso andamento può essere rintracciato prendendo in esame i contratti a 12 mesi con prezzo fisso e multiorario attivati dalle imprese che si trovano in Media Tensione e con un livello di consumo compreso tra 301 e 1.200 MWh/anno.

Tra gennaio 2011 ed aprile 2012 il fisso ed il variabile prezzati alla partenza per la F1 hanno guadagnato in misura contenuta (5 euro/MWh per il fisso, meno di 2 euro/MWh per il variabile). Come per la BT, anche per le imprese che prelevano un volume compreso tra 301 e 1.200 MWh/anno i corrispettivi della F2 e soprattutto della F3 sono cresciuti in misura sensibile: in quest'ultimo caso l'incremento è stato pari a 17,4 euro/MWh per la fornitura a prezzo fisso ed a 17,9 euro/MWh per quella a prezzo variabile.

**Prezzo fisso multiorario contratti a 12 mesi - euro/MWh**

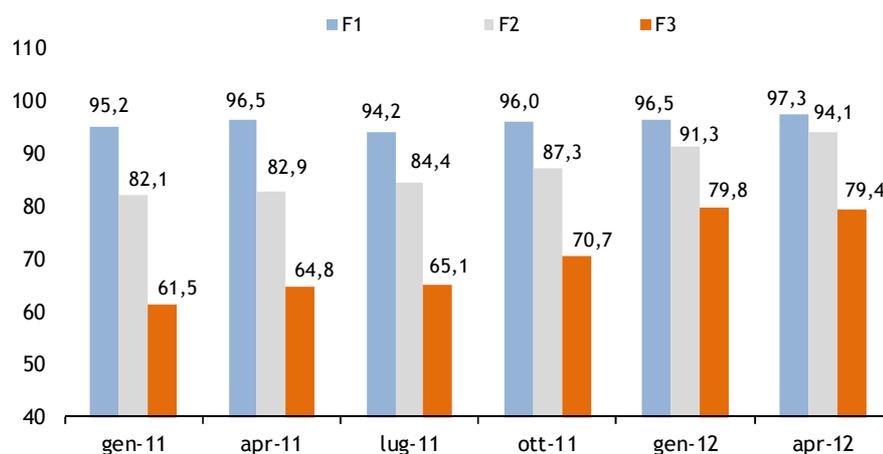
PMI in MT con consumi compresi tra 301 e 1200 MWh/anno



Fonte: ns. elaborazioni su dati Rete Camerale Mercuriali Energia

**Prezzo variabile multiorario contratti a 12 mesi - euro/MWh**

PMI in MT con consumi compresi tra 301 e 1200 MWh/anno



Fonte: ns. elaborazioni su dati Rete Camerale Mercuriali Energia

**3.3 MAGGIOR TUTELA O MERCATO LIBERO? CHI HA RISPARMIATO NELL'ULTIMO ANNO E MEZZO?**

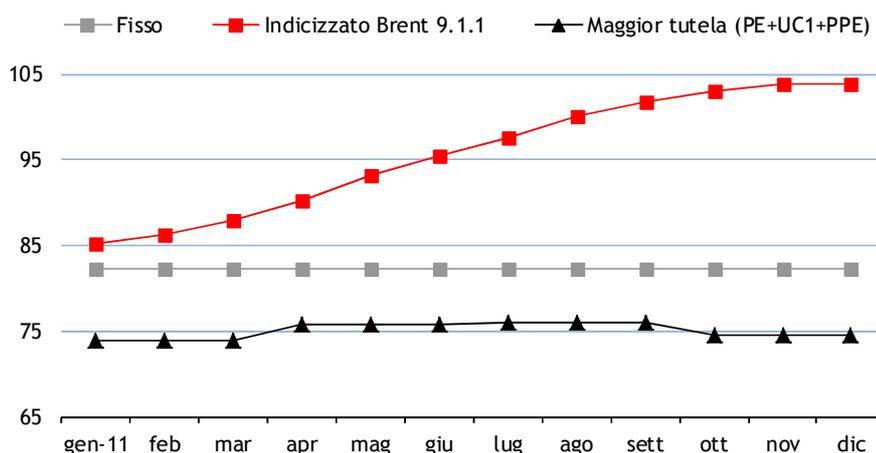
Uno dei portati informativi di maggior interesse del Mercuriale consiste nel poter effettuare un bilancio consuntivo, *ex post*, circa la convenienza relativa tra il libero e la maggior tutela e trarre alcune indicazioni utili sul più generale funzionamento del mercato.

A titolo esemplificativo sono stati presi in considerazione i contratti annuali di fornitura monorari a prezzo fisso e quelli a prezzo variabile (attivati il 1° gennaio 2011 secondo la prima rilevazione dell'anno del Mercuriale lucano e chiusi il 31 dicembre dello stesso anno) e messi a confronto con le condizioni della maggior tutela, indifferenziate su tutto il territorio nazionale. L'esercizio è stato replicato sulle forniture partite il 1° gennaio 2012: nonostante il contratto non sia ancora chiuso, appare di interesse tracciare un bilancio parziale dell'anno in corso. Il corrispettivo fisso è stato ovviamente mantenuto inalterato per il periodo di vigenza del contratto, mentre nel caso del variabile alle rilevazioni effettuate il 1° gennaio 2011 ed il 1° gennaio 2012 è stato applicato uno tra gli indici più diffusi nella prassi commerciale, il Brent 9.1.1. Per la maggior tutela, infine, si è fatto riferimento alle condizioni economiche aggiornate trimestralmente dall'AEEG: al fine di effettuare un *benchmarking* corretto rispetto alla quotazione del Mercuriale, il prezzo è stato calcolato come somma tra la voce tariffaria a copertura dei costi di approvvigionamento della materia prima (PE) e le componenti di recupero UC1 e PPE.

Il bilancio del 2011 (per il secondo anno consecutivo) non è stato favorevole al libero: come mostra il grafico, in media d'anno la maggior tutela si è attestata su un livello di 75 euro/MWh, 7 euro/MWh in meno rispetto al prezzo fisso e 20 euro/MWh in meno in confronto a quello indicizzato Brent 9.1.1.

#### Andamento mensile del prezzo per le PMI in BT con consumi fino a 300 MWh/anno

Rilevazione 1° gennaio 2011, prezzo monorario, contratto a 12 mesi - euro/MWh



Fonte: ns. elaborazioni su dati Rete Camerale Mercuriali Energia

La discesa delle condizioni AEEG riflette una serie di fattori specifici:

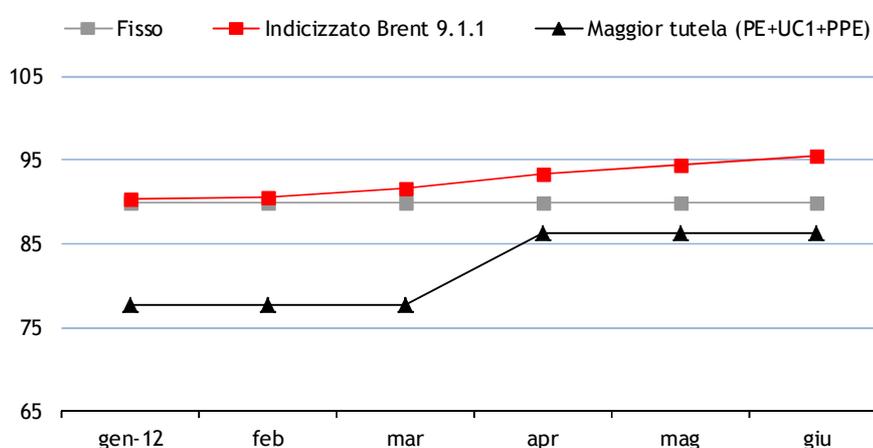
- la determinazione di valori negativi da parte dell'AEEG a partire dal primo trimestre 2011 del corrispettivo PPE (per il recupero dei maggiori costi di approvvigionamento dell'energia sostenuti nell'anno precedente quello di applicazione, quindi nel 2009), che quindi ha contribuito ad abbattere la componente tariffaria relativa alla materia prima;
- le caratteristiche del portafoglio di approvvigionamento dell'Acquirente Unico, soggetto titolare dell'acquisto all'ingrosso dell'energia elettrica per il mercato di maggior tutela, che ha beneficiato di condizioni particolarmente favorevoli: una parte dei contratti bilaterali è stata infatti sottoscritta a prezzo fisso dopo il crollo del prezzo del petrolio nella seconda metà del 2008, una parte degli acquisti è stata invece effettuata sulla Borsa elettrica senza copertura per il rischio legato alla volatilità del prezzo;
- la debolezza del Prezzo Unico Nazionale (PUN) sulla Borsa elettrica (ultimi due trimestri a parte): come già accennato, nel 2010 e nel 2011 si è registrato un debole recupero della domanda aggregata di energia elettrica che ha fatto seguito alla forte contrazione del 2009. Ciò è avvenuto, peraltro, in un contesto di

rincari diffusi delle quotazioni dei combustibili che hanno portato verso l'alto il prezzo indicizzato sul mercato libero.

Anche i primi sei mesi del 2012 confermano le tendenze riscontrate nell'ex post 2011, seppure con una progressiva chiusura del differenziale tra le tre tipologie di corrispettivo esaminate. Nel semestre gennaio-giugno 2012, le condizioni economiche regolate dall'AEEG si sono collocate su un valore medio di 82,1 euro/MWh (in aumento del 9% in confronto alla media 2011), rispettivamente 8 e 10 euro in meno rispetto a quello fisso e a quello indicizzato Brent 9.1.1.

#### Andamento mensile del prezzo per le PMI in BT con consumi fino a 300 MWh/anno

Rilevazione 1° gennaio 2012, prezzo monorario, contratto a 12 mesi - euro/MWh



Fonte: ns. elaborazioni su dati Rete Camerale Mercuriali Energia

### 3.4 LA SPESA ALL INCLUSIVE DELL'ENERGIA ELETTRICA PER LE IMPRESE

#### □ LA SPESA PER LE IMPRESE IN BASSA TENSIONE NEL 2011 E NEL PRIMO SEMESTRE 2012

Una volta esaminata la composizione del costo della fornitura e l'evoluzione dei prezzi sul mercato libero è utile ricostruire la spesa *all inclusive* sostenuta dalle imprese in termini di livello (euro/anno). Per proporre questo esercizio di analisi è necessario individuare alcuni profili di consumo reali che tengano conto della distribuzione dei volumi nelle ore della giornata e nei mesi dell'anno: combinando rilevazioni del Mercuriale e comportamenti di consumo, infatti, è possibile mettere a confronto la spesa che le imprese avrebbero sostenuto sul mercato libero alle condizioni contrattuali previste dal Mercuriale. È importante precisare che con il Mercuriale si monitora la componente relativa alla materia prima che, come visto in precedenza, copre la quota più significativa della bolletta (quasi il 50% per un'im-

presa allacciata in Bassa Tensione). Con questo esercizio, invece, si vogliono indagare i costi totali sostenuti dalle PMI per la fornitura di energia elettrica.

Per le imprese che si trovano in Bassa Tensione il costo della fornitura è stato calcolato sui seguenti profili, le cui caratteristiche sono riassunte nel prospetto seguente:

- una tipica piccola impresa del settore commercio (ad esempio un negozio alimentare di vicinato) con un consumo annuo stimato pari a 35 MWh; la settimana lavorativa comprende sei giorni (dal lunedì al sabato) su un unico turno; la distribuzione dei consumi è quella tradizionale: 63% in F1, 22% in F2 e 15% in F3;
- un'impresa artigiana con un livello di prelievo pari a 70 MWh/anno e settimana lavorativa di cinque giorni (dal lunedì al venerdì) organizzata su un solo turno diurno; rispetto a quella del settore commercio, l'impresa artigiana si caratterizza per un profilo di consumo più "piccato": l'80% dell'energia elettrica viene prelevato in F1, il 10% in F2 e in F3.

#### I profili tipo: le imprese in Bassa Tensione

Settore	Consumo annuo (MWh)	Turni di lavoro	Settimana lavorativa	Consumi per fascia		
				F1	F2	F3
Commercio	35 MWh	1	6 giorni (lun-sab)	63%	22%	15%
Artigianato	70 MWh	1	5 giorni (lun-ven)	80%	10%	10%

Fonte: ns. elaborazioni

Il bilancio della fornitura permette di verificare, *ex-post*, le convenienze dei contratti con vigenza 1° gennaio-31 dicembre 2011 e di quelli attivati il 1° gennaio 2012 (e non ancora chiusi). Le condizioni alla partenza sono pertanto quelle rilevate dal primo Mercuriale del 2011 e dal primo Mercuriale del 2012: il prezzo fisso è stato mantenuto costante per i dodici mesi, mentre per quel che concerne il prezzo variabile il valore di partenza risultante dal Mercuriale è stato aggiornato sulla base delle variazioni mensili dell'indice Brent 9.1.1.

**Prezzo della componente energia "franco centrale" rilevato sulla Piazza della Basilicata**  
(contratti attivati con decorrenza 1° gennaio 2011)

Profili		Declaratorie contrattuali											
Volume (MWh/anno)	Tensione	Durata	Struttura	Contratti	Prezzo fisso €/MWh				Contratti	Prezzo variabile €/MWh			
					F0	F1	F2	F3		F0	F1	F2	F3
fino a 300	BT	12 mesi	Mono	I	€ 82,18				II	€ 85,20			
fino a 300	BT	24 mesi	Mono	III	€ 89,25				IV	n.d.			
fino a 300	BT	12 mesi	Multi	V		€ 94,51	€ 83,96	€ 62,42	VI		€ 96,24	€ 83,90	€ 62,28
fino a 300	BT	24 mesi	Multi	VII		n.d.	n.d.	n.d.	VIII		n.d.	n.d.	n.d.
da 301 a 1200	MT	12 mesi	Multi	IX		€ 92,75	€ 79,04	€ 59,57	X		€ 95,17	€ 82,11	€ 61,50
da 301 a 1200	MT	24 mesi	Multi	XI		n.d.	n.d.	n.d.	XII		n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rete Camerale Mercuriali Energia

**Prezzo della componente energia "franco centrale" rilevato sulla Piazza della Basilicata**  
(contratti attivati con decorrenza 1° gennaio 2012)

Profili		Declaratorie contrattuali											
Volume (MWh/anno)	Tensione	Durata	Struttura	Contratti	Prezzo fisso €/MWh				Contratti	Prezzo variabile €/MWh			
					F0	F1	F2	F3		F0	F1	F2	F3
fino a 300	BT	12 mesi	Mono	I	€ 89,84				II	€ 90,40			
fino a 300	BT	24 mesi	Mono	III	€ 93,85				IV	n.d.			
fino a 300	BT	12 mesi	Multi	V		€ 100,00	€ 92,74	€ 76,37	VI		€ 99,36	€ 94,16	€ 79,97
fino a 300	BT	24 mesi	Multi	VII		n.d.	n.d.	n.d.	VIII		n.d.	n.d.	n.d.
da 301 a 1200	MT	12 mesi	Multi	IX		€ 97,76	€ 90,47	€ 76,01	X		€ 96,51	€ 91,31	€ 79,80
da 301 a 1200	MT	24 mesi	Multi	XI		n.d.	n.d.	n.d.	XII		n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: ns. elaborazioni su dati Rete Camerale Mercuriali Energia

Dalla ricostruzione sul profilo "piccolo commercio" emergono le seguenti evidenze:

- nel complesso, le forniture con prezzo monorario sono risultate mediamente più convenienti di circa l'1,5% rispetto a quelle multiorarie, percentuale che sale al 2% per la fornitura scattata lo scorso gennaio;
- a parità di durata contrattuale, il confronto è favorevole ai contratti a prezzo fisso rispetto a quelli con corrispettivo variabile, penalizzati nel corso del 2011 da una dinamica al rialzo che ha recepito le tensioni dei mercati petroliferi;
- nel 2011 la spesa annua *all inclusive* passa da un minimo di 6.868 euro/anno dei contratti a prezzo monorario fisso per la fornitura a 12 mesi ad un massimo di oltre 7.170 euro dei contratti a prezzo variabile per fasce con durata di 12 mesi: l'aggravio per la fornitura meno favorevole è pari a circa il 4,5%;
- nel 2012 la spesa annua *all inclusive* passa da un minimo di 8.112 euro/anno dei contratti a prezzo monorario fisso per la fornitura a 12 mesi ad un massimo di oltre 8.450 euro dei contratti a prezzo variabile per fasce con durata di 12 mesi: l'aggravio per la fornitura meno favorevole è pari a circa il 4,5%;

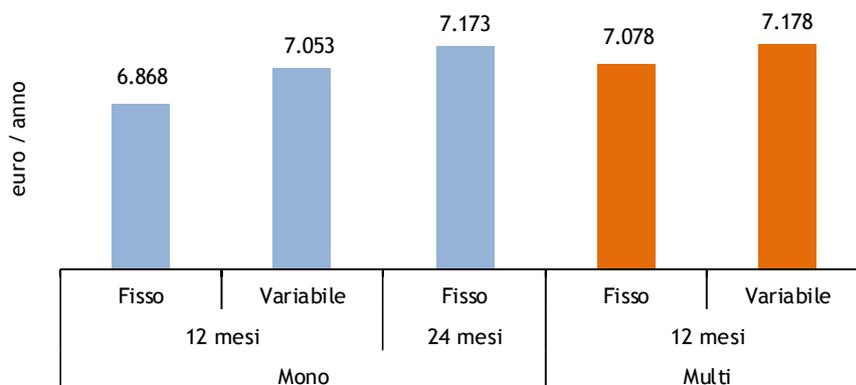
- tra 2011 e 2012 (per un bilancio completo è comunque necessario attendere la fine dell'anno) la spesa per la fornitura è aumentata mediamente del 18%;
- il costo medio unitario *all inclusive* sostenuto dal piccolo esercizio di commercio sul mercato libero, nel 2011, è compreso tra 20 (fisso) e 22 centesimi (variabile) di euro/kWh; nel 2012 esso è invece compreso tra 23 (fisso) e 24 centesimi (variabile) di euro/kWh.

**Profilo "Commercio" allacciato in BT - Spesa annua *all inclusive***

Fornitura avviata il 1° gennaio 2011

Consumo medio 35 MWh/anno

Distribuzione dei consumi F1: 63%; F2: 22%; F3: 15%



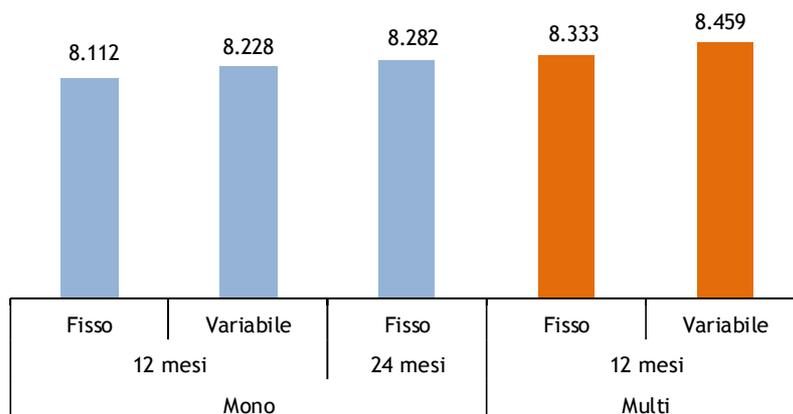
Fonte: ns. elaborazioni su dati Rete Camerale Mercuriali Energia

**Profilo "Commercio" allacciato in BT - Spesa *all inclusive* I sem. 2012**

Fornitura avviata il 1° gennaio 2012

Consumo medio 35 MWh/anno

Distribuzione dei consumi F1: 63%; F2: 22%; F3: 15%



Fonte: ns. elaborazioni su dati Rete Camerale Mercuriali Energia

Dall'analisi condotta sul profilo "artigiano" si desumono, invece, le seguenti indicazioni:

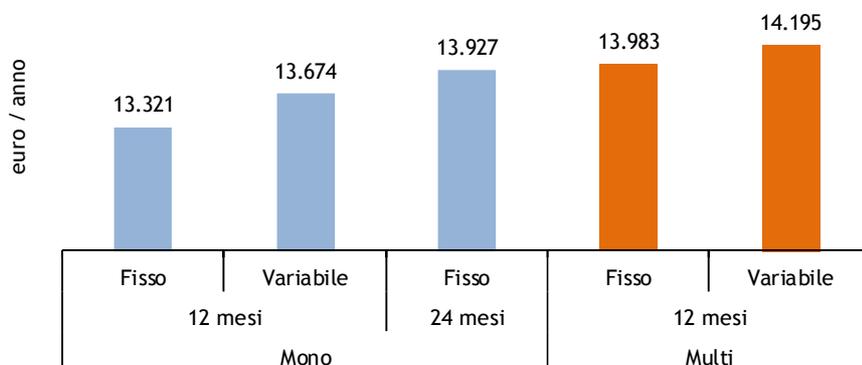
- nel complesso, sia nel 2011 che nel 2012 le forniture con prezzo monorario sono risultate - in media - più convenienti del 3% rispetto a quelle multiorarie: la concentrazione dei volumi nelle ore di maggior carico, prezzate su livelli mediamente più elevati, fa sì che per la piccola impresa artigiana il corrispettivo monorario garantisca un risparmio di spesa percentualmente maggiore rispetto a quanto rilevato per l'impresa che afferisce al settore del commercio;
- nel 2011 la spesa annua *all inclusive* passa da un minimo di 13.321 euro/anno dei contratti a prezzo monorario fisso per la fornitura a 12 mesi ad un massimo di circa 14.200 euro dei contratti a prezzo variabile per fasce con durata di 12 mesi;
- nel 2012 la spesa annua *all inclusive* passa da un minimo di 14.570 euro/anno dei contratti a prezzo monorario fisso per la fornitura a 12 mesi ad un massimo di circa 15.300 euro dei contratti a prezzo variabile per fasce con durata di 12 mesi;
- l'incremento che grava sull'artigiano tra il 2011 ed il 2012 è pari, quindi, all'8-9%;
- il costo medio unitario *all inclusive* sostenuto dalla piccola azienda artigiana sul mercato libero, nel 2011, è compreso tra 19 e 21 centesimi di euro/kWh (tra 21 e 22 centesimi nel 2012). Rispetto al profilo "commercio" esso è lievemente inferiore per due ragioni: un effetto volume, che tende a "spalmare" i costi fissi su un quantitativo maggiore di kWh, abbattendone l'incidenza, ed un effetto fiscalità, legato al fatto che l'impresa artigiana beneficia dell'aliquota agevolata dell'IVA al 10% vigente per il settore manifatturiero contro il 20% per il commercio.

**Profilo "Artigiano" allacciato in BT - Spesa annua *all inclusive***

Fornitura avviata il 1° gennaio 2011

Consumo medio 70 MWh/anno

Distribuzione dei consumi F1: 80%; F2: 10%; F3: 10%



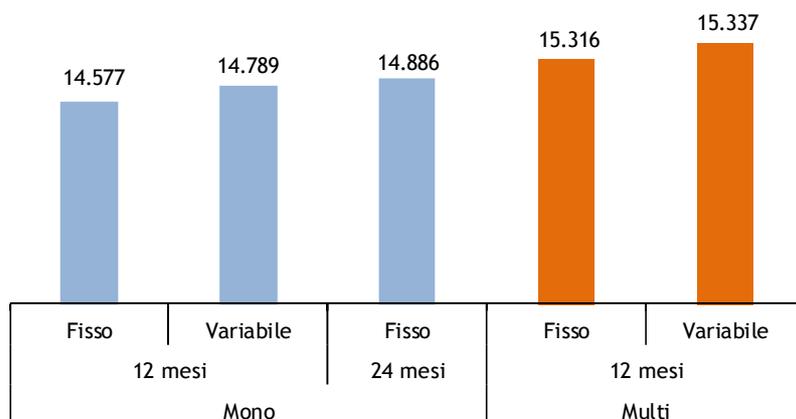
Fonte: ns. elaborazioni su dati Rete Camerale Mercuriali Energia

**Profilo "Artigiano" allacciato in BT - Spesa *all inclusive* I sem. 2012**

Fornitura avviata il 1° gennaio 2012

Consumo medio 70 MWh/anno

Distribuzione dei consumi F1: 80%; F2: 10%; F3: 10%



Fonte: ns. elaborazioni su dati Rete Camerale Mercuriali Energia

**LA SPESA PER LE IMPRESE IN MEDIA TENSIONE NEL 2011 E NEL PRIMO SEMESTRE 2012**

L'esercizio di simulazione è stato replicato per le imprese allacciate alla rete in Media Tensione. Coerentemente con la regolazione, il Mercuriale prevede per livelli di consumi superiori ai 300 MWh/anno solo prezzi distinti per fascia. Nello specifico, i profili di consumo utilizzati per il calcolo della spesa sono i seguenti:

- un centro commerciale con un consumo annuo stimato pari a 800 MWh; la settimana lavorativa comprende tutti e sette i giorni su un doppio turno, mentre la

distribuzione dei consumi (39% in F1, 23% in F2 e 38% in F3) ne fa l'esempio del profilo di consumo di tipo "piatto";

- un'impresa manifatturiera con un livello di prelievo pari a 600 MWh/anno e settimana lavorativa di sei giorni (dal lunedì al sabato) organizzata su un solo turno diurno; come già rilevato per la Bassa Tensione, l'impresa manifatturiera mostra un profilo di consumo più "piccato": il 75% dell'energia elettrica viene prelevato in F1, il 15% in F2 ed il 10% in F3.

**I profili tipo: le imprese in Media Tensione**

Settore	Consumo annuo (MWh)	Turni di lavoro	Settimana lavorativa	Consumi per fascia		
				F1	F2	F3
Commercio	800 MWh	2	7 giorni (lun-dom)	39%	23%	38%
Manifattura	600 MWh	1	6 giorni (lun-sab)	75%	15%	10%

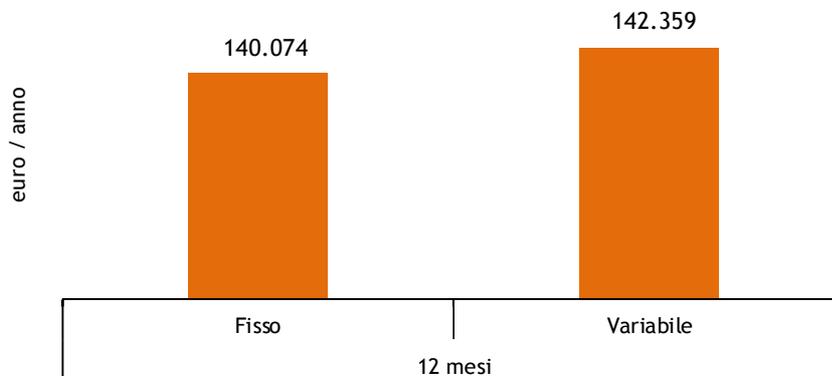
Fonte: ns. elaborazioni

**Profilo "Centro commerciale" allacciato in MT - Spesa annua *all inclusive***

Fornitura avviata il 1° gennaio 2011

Consumo medio 800 MWh/anno

Distribuzione dei consumi F1: 39%; F2: 23%; F3: 38%



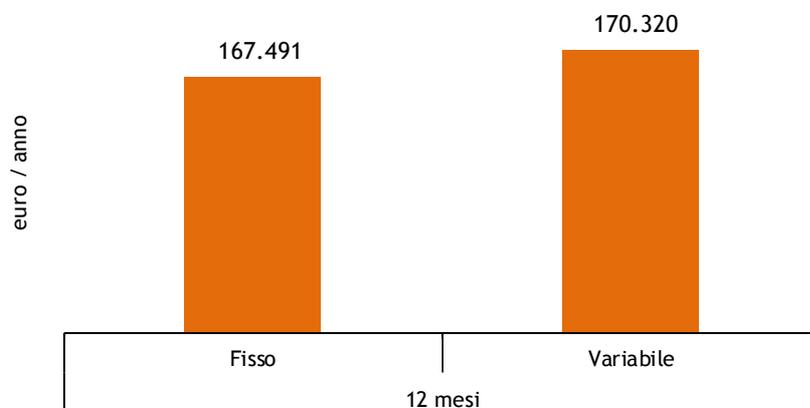
Fonte: ns. elaborazioni su dati Rete Camerale Mercuriali Energia

**Profilo "Centro commerciale" in MT - Spesa *all inclusive* I sem. 2012**

Fornitura avviata il 1° gennaio 2012

Consumo medio 800 MWh/anno

Distribuzione dei consumi F1: 39%; F2: 23%; F3: 38%



Fonte: ns. elaborazioni su dati Rete Camerale Mercuriali Energia

Il calcolo della spesa relativa al profilo "centro commerciale" mette in evidenza i seguenti risultati:

- la fornitura più conveniente risulta quella a 12 mesi con corrispettivo fisso;
- la spesa che origina da un contratto con prezzo variabile è mediamente più elevata: lo scarto è pari al 2% rispetto alla fornitura a 12 mesi a prezzo;
- l'incremento di spesa che si rileva tra 2011 e 2012 è in media pari al 20%.

Le relatività osservate con riferimento al profilo "centro commerciale" vengono in buona misura confermate dalla simulazione della spesa calcolata sul profilo "impresa manifatturiera".

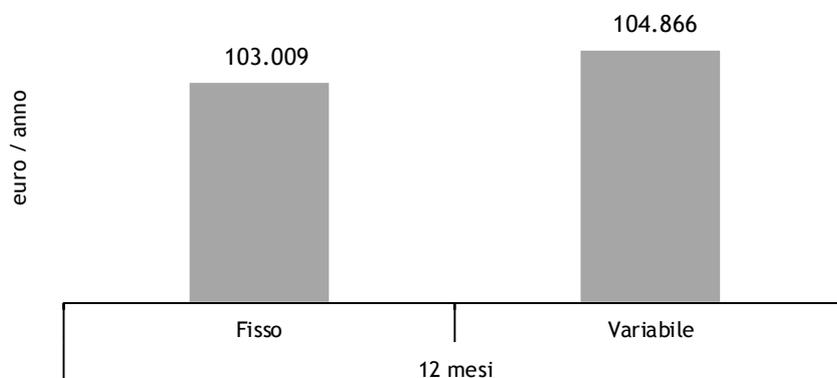
La fornitura più conveniente resta quella a 12 mesi e prezzo fisso (circa 103 e 118 mila euro/anno rispettivamente nel 2011 e nel primo semestre 2012) mentre la più onerosa è quella che prevede l'adozione di un prezzo variabile per 12 mesi (quasi 105 mila euro/anno nel 2011, oltre 119 mila euro/anno nel 2012). I rincari per il "centro commerciale" risultano più moderati, pari in media al 15%.

**Profilo "Impresa manifatturiera" allacciato in MT - Spesa annua *all inclusive***

Fornitura avviata il 1° gennaio 2011

Consumo medio 600 MWh/anno

Distribuzione dei consumi F1: 75%; F2: 15%; F3: 10%



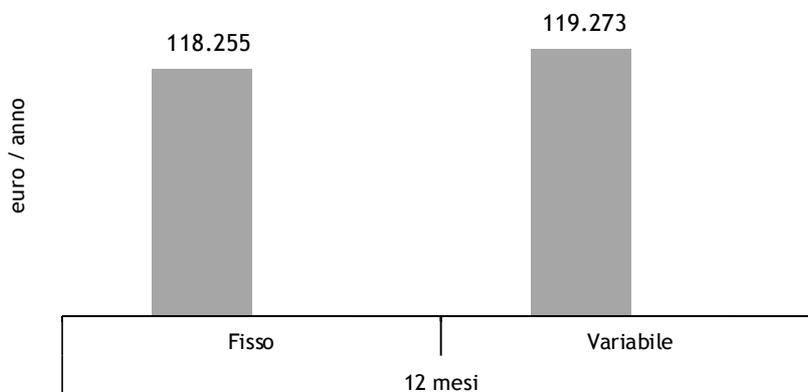
Fonte: ns. elaborazioni su dati Rete Camerale Mercuriali Energia

**Profilo "Impresa manifatturiera" in MT - Spesa *all inclusive* I sem. 2012**

Fornitura avviata il 1° gennaio 2012

Consumo medio 600 MWh/anno

Distribuzione dei consumi F1: 75%; F2: 15%; F3: 10%



Fonte: ns. elaborazioni su dati Rete Camerale Mercuriali Energia

#### 4. LA BOLLETTA DELL'ENERGIA ELETTRICA E DEL GAS PER LE FAMIGLIE

##### 4.1 LA SPESA PER L'ENERGIA ELETTRICA DELLE UTENZE DOMESTICHE

Il costo per la fornitura di energia elettrica agli utenti domestici si articola in 4 componenti fondamentali:

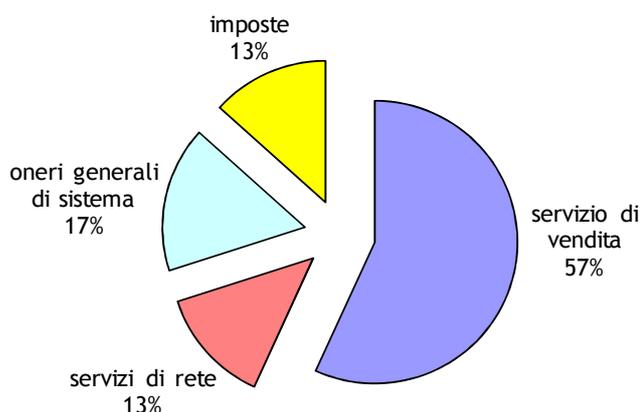
1. il servizio di vendita, che comprende i seguenti corrispettivi:
  - prezzo dell'energia (PE), a copertura dei costi sostenuti per l'acquisto dell'energia elettrica destinata ai clienti del servizio di maggior tutela;
  - prezzo del dispacciamento (PD), a copertura dei costi del servizio di dispacciamento (il servizio, cioè, che garantisce, in ogni istante, l'equilibrio tra l'energia immessa e quella prelevata dalle reti elettriche);
  - prezzo della commercializzazione e vendita (PCV), a copertura dei costi fissi di gestione commerciale dei clienti sostenuti dai fornitori, corretto per la componente  $DISP_{BT}$ , a restituzione del differenziale relativo all'attività di commercializzazione che, per i fornitori che servono gli utenti della maggior tutela, è meno onerosa rispetto ai fornitori del mercato libero;
2. i servizi di rete (trasmissione, distribuzione e misura) (corrispettivi D2 e D3), a copertura dei costi, sostenuti dalle imprese di vendita, per il trasporto dell'energia elettrica sulle reti di trasmissione nazionali e la distribuzione locale fino al contatore del cliente;
3. gli oneri generali di sistema (corrispettivi A, UC e MCT), a copertura degli oneri sostenuti nell'interesse generale del sistema elettrico (costi di ricerca, costi per l'incentivazione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, costi di perequazione, costi di smantellamento delle centrali nucleari e di compensazione territoriale);
4. le imposte (accisa e IVA): l'accisa (imposta erariale di consumo) è applicata alla quantità di energia consumata e prevede un sistema di agevolazione che ne riduce l'importo in caso di bassi consumi; l'IVA è applicata, invece, sul costo complessivo del servizio (attualmente, l'aliquota applicata alla fornitura di energia per le abitazioni è del 10%). A partire dal 2012, nelle Regioni a statuto ordinario, è stata soppressa l'addizionale all'accisa sull'energia di competenza

dei Comuni e, contestualmente, è stata aumentata l'accisa erariale in modo da assicurare la neutralità finanziaria del provvedimento.

Con riferimento ad un'utenza domestica "tipo" residenziale, servita in maggior tutela, con un consumo annuo pari a 2.700 kWh (ripartito per 1.800 kWh in F23 e 800 kWh in F1) e una potenza impegnata di 3 kW, il grafico seguente riporta l'incidenza delle principali voci di costo della bolletta:

**Le "voci" della bolletta dell'energia elettrica per l'utenza domestica**

Valori % calcolati al III trimestre 2012



Fonte: ns. elaborazioni

Come si può osservare, la voce più importante è quella dei servizi di vendita (57% del totale) che, per il 93%, coincide con il corrispettivo PED, a copertura dei costi di acquisto e dispacciamento dell'energia. I clienti che hanno cambiato fornitore passando al mercato libero pagano i servizi di vendita in base all'offerta commerciale scelta: è sui costi di questi servizi che si gioca, quindi, la concorrenza tra i diversi fornitori e la maggiore o minore convenienza del mercato libero rispetto alla maggior tutela.

Gli oneri generali di sistema rappresentano il 17% circa del costo della bolletta; la componente di gran lunga più rilevante di questi oneri, con un'incidenza del 90% sul totale, è quella relativa al finanziamento degli incentivi alle fonti di energia cosiddette rinnovabili e assimilate (denominata "A3"), cui è imputabile il 15% della spesa annuale complessiva sostenuta dall'utenza domestica "tipo".

I servizi di rete "pesano" invece per il 13% sul costo della bolletta, un'incidenza analoga a quella delle imposte.

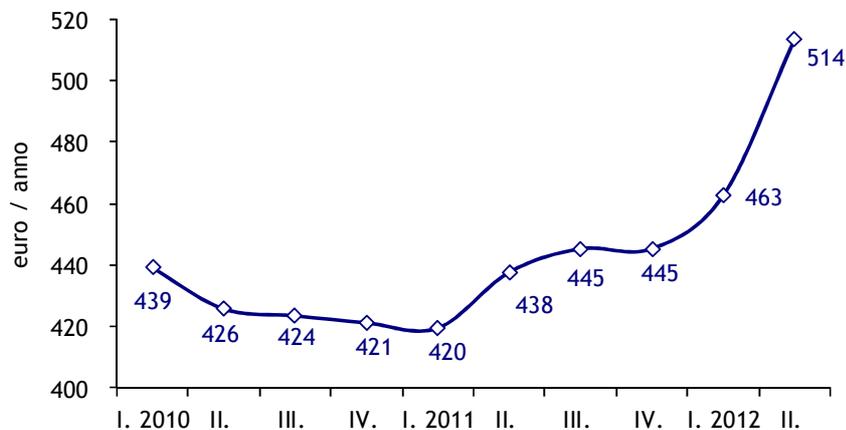
Sulla base del profilo di utenza considerato, si è ricostruita la spesa per la fornitura di energia elettrica negli ultimi due anni e mezzo, applicando le condizioni della maggior tutela definite trimestralmente dall'AEEG.

Per ogni trimestre la spesa è stata annualizzata, applicando cioè i corrispettivi di ciascun trimestre al consumo annuale di energia (pari a 2.700 kWh).

Dopo aver mostrato un profilo lievemente discendente nel corso del 2010 e nei primi mesi del 2011, la spesa ha intrapreso una tendenza al rialzo che è andata via via intensificandosi, raggiungendo valori decisamente elevati nella prima metà del 2012.

#### Andamento della spesa per la fornitura di energia elettrica

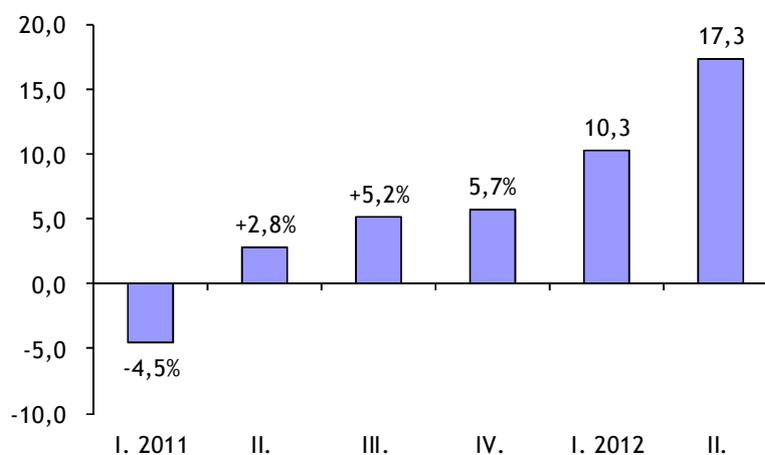
utenza domestica con consumo annuo di 2.700 kWh e potenza impegnata di 3 kW



Fonte: ns. elaborazioni

#### Variaz. % della spesa annua per la fornitura di energia elettrica

utenza domestica con consumo annuo di 2.700 kWh e potenza impegnata di 3 kW



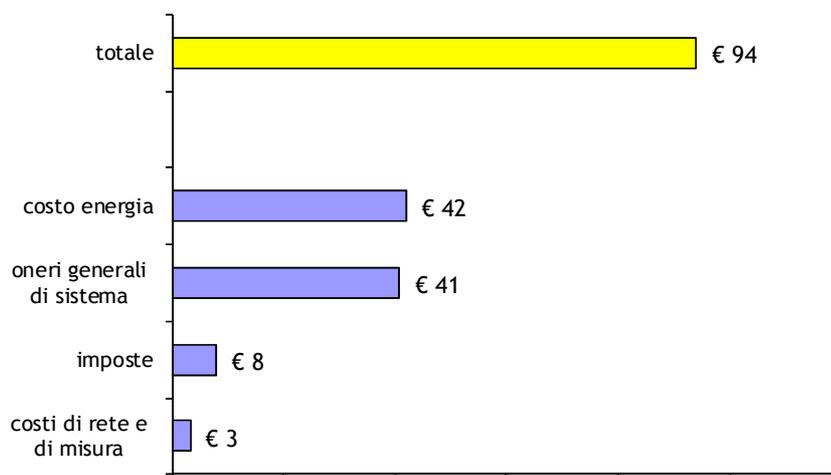
Fonte: ns. elaborazioni

In particolare, il costo annuale della bolletta si è portato da 439 a 420 euro tra il I trimestre 2010 e il I trimestre 2011 (-4,5%): un risparmio interamente annullato già nel III trimestre 2011, quando il costo è salito a 445 euro, rimanendo stabile su questo livello anche nel trimestre successivo. A partire dal 2012, i tassi di crescita tendenziale sono pressoché raddoppiati e la spesa ha raggiunto, nel II trimestre, i 514 euro, 94 in più rispetto alla prima frazione del 2011, per un incremento di circa il 22%.

Il grafico seguente consente di valutare il contributo delle singole voci della bolletta alla variazione complessiva osservata.

Se il 45% del maggior costo registrato tra il I trimestre 2011 e il II trimestre 2012 (42 euro/anno) è ascrivibile alla componente energia, ben il 44% è legato all'impennata degli oneri generali di sistema (41 euro/anno in più), segnatamente, dei costi per la copertura degli incentivi alle fonti rinnovabili che, nell'ultimo anno e mezzo, sono pressoché raddoppiati nella bolletta (da 42 a 83 euro/anno).

**L'aumento del costo della bolletta tra il I trimestre 2011 e il II trimestre 2012: il contributo delle singole "voci" in Euro**  
utenza domestica con consumo annuo di 2.700 kWh e potenza impegnata di 3 kW

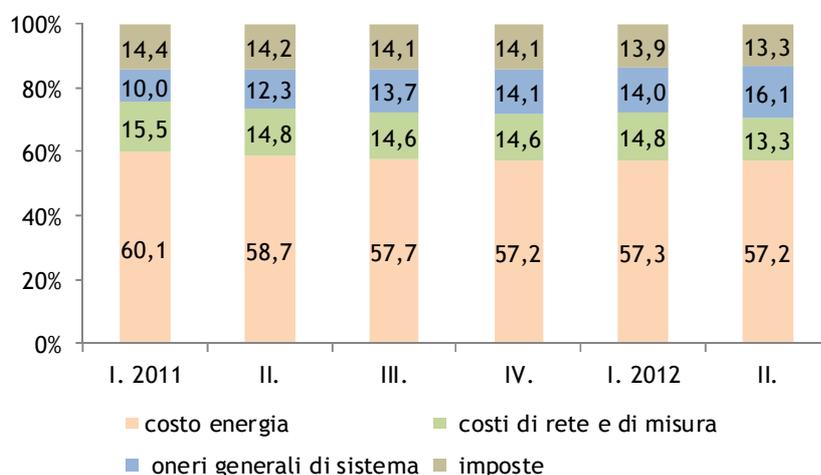


Fonte: ns. elaborazioni

L'aumento delle imposte (+13%) ha contribuito, invece, per l'8% alla maggiore spesa registrata nel periodo considerato (8 euro/anno in più); mentre assai contenuto è stato l'apporto dei costi di rete e di misura.

Tali andamenti hanno determinato una significativa modifica dell'incidenza delle diverse componenti sulla spesa totale per la fornitura, come si può osservare nel grafico seguente:

**Incidenza delle diverse componenti della bolletta sulla spesa totale**  
utenza domestica con consumo annuo di 2.700 kWh e potenza impegnata di 3 kW



Fonte: ns. elaborazioni

In particolare, la quota corrispondente agli oneri generali di sistema è passata dal 10,0% del I trimestre 2011 al 16,1% del II trimestre 2012<sup>14</sup>, mentre si è ridotta quella relativa alle altre voci: la componente energia, ad esempio, ha “perso” quasi 3 punti percentuali, scendendo dal 60,1 al 57,2%; più contenuto invece il ridimensionamento della componente fiscale (dal 14,4 al 13,3%) e dei costi di rete e di misura (dal 15,5 al 13,3%).

Un altro aspetto che merita attenzione è quello relativo all'introduzione, a partire dal 1° luglio 2010, dei prezzi biorari per tutti gli utenti domestici serviti sul mercato di maggior tutela. Si tratta di prezzi differenziati a seconda dei diversi momenti della giornata e dei giorni della settimana in cui si utilizza l'elettricità, per tener conto del fatto che il costo di produzione all'ingrosso dell'energia varia di ora in ora: quando c'è poca richiesta di elettricità (la sera, la mattina presto, la notte e i festivi) il prezzo è più basso; nelle ore centrali della giornata, quando la richiesta è alta, il prezzo aumenta<sup>15</sup>.

<sup>14</sup> A tale proposito, va osservato che l'incidenza di questi oneri è fortemente regressiva poiché il consumo di energia è scarsamente correlato con il reddito (in altri termini, gli oneri di sistema pesano di più sui consumi più bassi).

<sup>15</sup> Con i nuovi prezzi biorari, l'energia elettrica: costa meno dalle 19 alle 8 dei giorni feriali e tutti i sabati, domeniche e altri giorni festivi (questi periodi sono indicati nella bolletta come fasce orarie "F2 e F3"); costa di più per i consumi dalle 8 alle 19 dei giorni feriali (periodo indicato nella bolletta come fascia oraria "F1").

Al fine di valutare i risparmi sulla bolletta conseguibili attraverso una diversa distribuzione dei consumi nell'arco della giornata/settimana è stato effettuato un esercizio di simulazione della spesa con prezzo monorario e biorario sul profilo "tipo" di utente domestico (potenza impegnata pari a 3 kW e consumo annuo di 2.700 kWh).

La prima ipotesi considerata fa riferimento ad una ripartizione dei consumi pari al 45% in F1 e al 55% in F23, che risulta la più diffusa sul mercato (si tratta, quindi, di un profilo con una lieve prevalenza dei volumi di energia elettrica la sera, la mattina presto e il fine settimana).

Nella seconda ipotesi, invece, si assume uno spostamento di una quota di volumi dalle ore di punta e quelle più convenienti. Dal momento che l'energia elettrica è un bene a domanda solo parzialmente elastica, si è ipotizzato uno slittamento di una quota pari al 15% dei kWh totali dalla F1 alla F23, pervenendo in tal modo ad un profilo definito dal 30% di prelievi in F1 e 70% in F23.

Tra queste due ipotesi si posiziona la distribuzione dei consumi in corrispondenza della quale si registra indifferenza nella spesa tra prezzo monorario e biorario (33% in F1 e 67% in F23) <sup>16</sup>.

**Spesa annualizzata dell'energia elettrica in base alle fasce di consumo al III trim. 2012**

Utenza domestica con consumo annuo di 2.700 kWh e potenza impegnata di 3 kWh

consumi per fasce (%)	prezzo monorario	prezzo biorario
F1 45% F23 55%	516,46	520,14
F1 33% F23 67%		516,43
F1 30% F23 70%		515,37

Fonte: ns. elaborazioni

Calcolando la spesa *all inclusive* annualizzata, sulla base dei corrispettivi fissati dall'AEEG al III trimestre 2012, si ricava un importo complessivo di 520 Euro nel primo caso (profilo standard) e di 515 Euro nel secondo (profilo di utente più accorto nei consumi). Il risparmio conseguibile per l'utente "virtuoso" è quindi assai mo-

<sup>16</sup> A motivo di ciò, nelle simulazioni sulla spesa svolte in precedenza è stata applicata questa ripartizione dei consumi di energia.

desto e nell'ordine di 5 Euro in un anno, vale a dire, meno dell'1% della bolletta totale.

Peraltro, tale risparmio è andato via via riducendosi dal 2010, anno di introduzione delle tariffe biorarie: tra il I trimestre 2010 e il III trimestre 2012, il corrispettivo della fascia F1 ha ceduto quasi il 5%, passando da 11,4 a 10,9 centesimi di euro/kWh; mentre il corrispettivo della fascia F23 ha registrato un incremento del 26% (da 7,8 a 9,8 centesimi di euro), cosicché il relativo differenziale si è sensibilmente ristretto. Ciò è il risultato dell'irruzione sul mercato elettrico delle energie rinnovabili, eolico e fotovoltaico, in forte sviluppo negli ultimi anni grazie alle politiche di incentivazione. Accade infatti che, quando vanno a pieno regime - prevalentemente durante le ore diurne e quindi di "picco" - le energie prodotte da fonti rinnovabili hanno diritto di precedenza sulle altre. La conseguenza è che il parco delle centrali elettriche a gas, "spiazzato" dai nuovi operatori, è andato via via confinandosi in orari periferici e si attiva con minore frequenza. Nelle ore serali, tuttavia, non solo vengono a mancare quasi d'improvviso le forniture di energia rinnovabile, ma il sistema deve anche affrontare l'innalzamento dei consumi, una "rampa di carico" inferiore a quella della mattina presto, ma non trascurabile. Per coprirli si richiamano in servizio le centrali a gas, ma questo continuo "stop and go", e la necessità di tenere accesi e pronti all'intervento gli impianti, ha un costo. Inoltre, le aziende proprietarie sanno che hanno poche ore nella giornata per "recuperare" i margini necessari per ripagare almeno il combustibile e si muovono di conseguenza, tenendo alti i prezzi. Tutto ciò ha determinato un incremento di prezzo dell'energia relativamente contenuto nelle ore di maggiore produzione fotovoltaica (dalle 7 alle 16) e, al contrario, un aumento molto accentuato nelle altre ore; da qui il diverso andamento dei corrispettivi pagati per i consumi di energia nelle fasce F1 e F23 osservato in precedenza <sup>17</sup>.

---

<sup>17</sup> Le criticità che derivano dall'attuale schema del biorario, peraltro, sono già oggi all'esame dell'AEEG che, con delibera 122/11 ha avviato un procedimento di consultazione al fine di valutare, con gli operatori del settore, la coerenza delle attuali modalità di formazione dei prezzi differenziati per fascia con gli obiettivi di corretto segnale di prezzo.

## 4.2 LA SPESA PER IL GAS NATURALE DELLE UTENZE DOMESTICHE

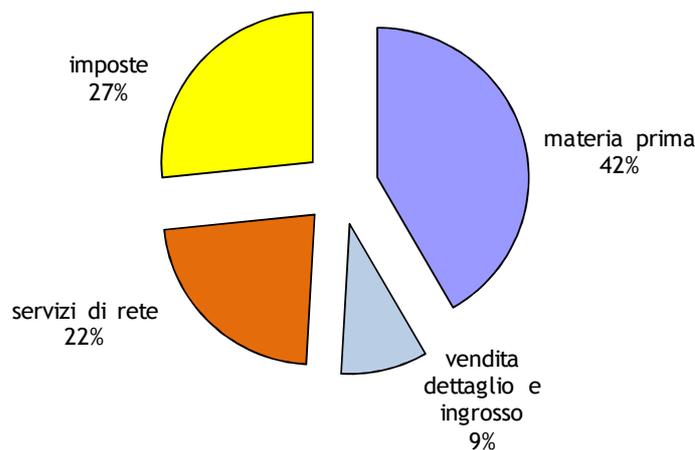
Con la bolletta del gas, le utenze domestiche pagano sostanzialmente per tre voci di spesa:

1. i servizi di vendita, che comprendono tutte le attività svolte dal fornitore per l'acquisto e la commercializzazione della materia prima gas naturale e si articolano nelle seguenti componenti:
  - la componente energia (elemento QE): corrispettivo variabile a copertura dei costi di approvvigionamento del gas naturale;
  - la componente relativa alla commercializzazione all'ingrosso (elemento QCI): corrispettivo fisso a copertura di altri costi di commercializzazione del gas all'ingrosso non compresi in QE;
  - la componente relativa alla commercializzazione della vendita al dettaglio (elemento QVD): corrispettivo variabile a copertura dei costi sostenuti dal venditore nell'ambito del rapporto con il cliente finale (investimenti in sistemi informativi per l'attivazione della fornitura, per la fatturazione e l'assistenza al cliente, per l'acquisizione di nuovi clienti, per la costituzione di una rete commerciale sul territorio);
2. i servizi di rete, vale a dire, tutte quelle attività svolte dai fornitori per consegnare il gas ai clienti; in tale voce di spesa rientrano:
  - la componente relativa al servizio di trasporto (elemento QT): corrispettivo a copertura dei costi sostenuti per l'attività di trasporto sulla rete nazionale e/o regionale;
  - la componente relativa al servizio di stoccaggio (elemento QS): corrispettivo per la remunerazione dell'attività di "immagazzinamento" del gas, conservato in depositi sotterranei da dove viene poi prelevato per soddisfare le richieste del mercato nei diversi momenti o per far fronte a eventuali emergenze;
  - la componente relativa al servizio di distribuzione (elemento QD), che copre i costi per il servizio di distribuzione del gas naturale al cliente finale, nonché il servizio di misura, che consiste nelle funzioni di installazione e manutenzione dei contatori, oltre che di rilevazione, registrazione dei dati di misura e interventi di natura commerciale;

- la componente relativa agli oneri aggiuntivi (elemento QOA): insieme di corrispettivi a copertura di oneri diversi;
3. le imposte: comprendono l'accisa erariale (l'aliquota è differenziata in base a 4 fasce di consumo), l'addizionale regionale (in Basilicata è stata cancellata) e l'IVA, che si applica su tutte le voci della bolletta (compresa l'accisa e l'addizionale), con un'aliquota pari al 10% fino a 480 mc/anno e al 21% per i consumi superiori a tale soglia.

Considerando un profilo "tipo" di utenza domestica, con un consumo annuo pari a 950 Standard metri cubi (Smc) <sup>18</sup>, servita in maggior tutela, il grafico seguente ripartisce il costo della bolletta per i principali corrispettivi di spesa:

**Le "voci" della bolletta del gas naturale per l'utenza domestica**  
Valori % calcolati al III trimestre 2012



Fonte: ns. elaborazioni

L'approvvigionamento del gas incide per il 42% sul costo complessivo; aggiungendo le componenti della commercializzazione al dettaglio e all'ingrosso, che valgono circa il 9%, si arriva ad una quota corrispondente ai servizi di vendita (quelli che, sul mercato libero, sono stabiliti nel contratto di fornitura) del 51%.

I servizi di rete rappresentano invece il 22%, mentre le imposte raggiungono un'incidenza del 27%, molto superiore a quella osservata nella bolletta dell'energia elettrica.

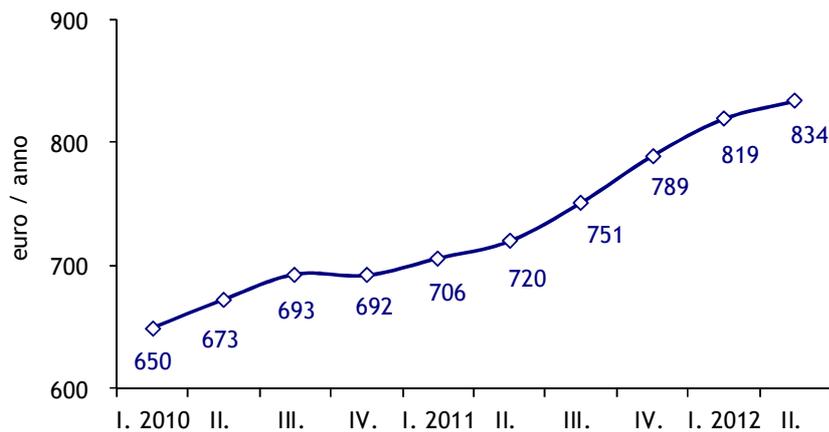
<sup>18</sup> Il profilo è stato ricavato dai consumi medi delle famiglie lucane risultanti da un'apposita indagine: cfr. Centro Studi Unioncamere Basilicata (a cura di), "Il costo della fornitura di energia elettrica e gas naturale in Basilicata", dicembre 2010.

Anche in questo caso, si è effettuata una simulazione della spesa sostenuta dalle utenze domestiche negli ultimi due anni e mezzo (come nell'esercizio precedente, ad ogni trimestre la spesa è stata annualizzata sulla base delle condizioni tariffarie fissate dall'AEEG in ciascun periodo).

La dinamica illustrata nel grafico seguente è assai eloquente: la spesa in capo alle famiglie per la fornitura di gas naturale è andata progressivamente aumentando a ritmi molto sostenuti, passando da un livello di 650 euro/anno, calcolato annualizzando le condizioni definite dall'AEEG per il I trimestre 2010, agli 834 euro/anno nel II trimestre 2012, per un incremento complessivo di circa il 28%. L'unica (lieve) contrazione registrata nel periodo considerato è quella tra il III e il IV trimestre 2010, quando l'AEEG deliberò il temporaneo azzeramento degli oneri aggiuntivi (compresi nei servizi di rete), poi ripristinati da inizio 2011.

#### Andamento della spesa per la fornitura di gas naturale

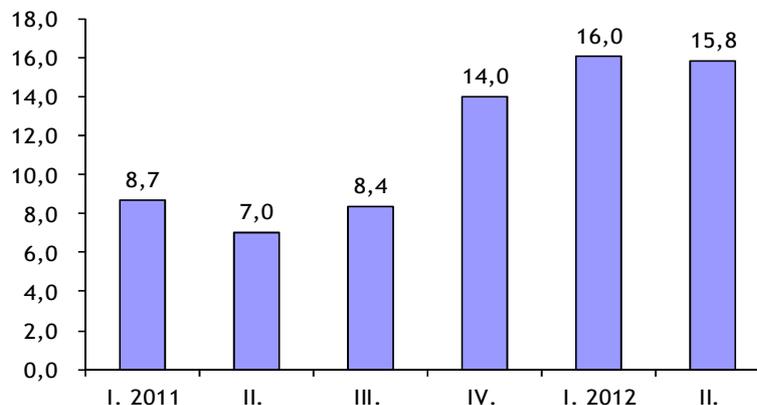
utenza domestica con un consumo annuo pari a 950 Standard metri cubi (Smc)



Fonte: ns. elaborazioni

#### Variatz. % della spesa annua per la fornitura di gas naturale

utenza domestica con un consumo annuo pari a 950 Standard metri cubi (Smc)

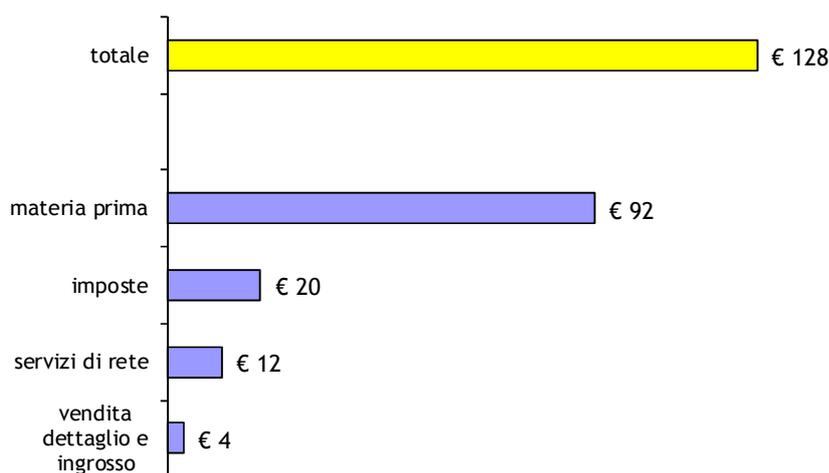


Fonte: ns. elaborazioni

Come si può osservare, l'aumento della bolletta del gas ha notevolmente accelerato a partire dal IV trimestre 2011, con tassi di crescita tendenziali che si sono spinti fino al 16%.

Con riferimento all'ultimo anno e mezzo, circa il 70% della maggiore spesa sostenuta dalle utenze domestiche per la fornitura del gas (stimabile in 128 euro all'anno) è imputabile all'aumento di costi di approvvigionamento della materia prima (92 euro/anno in più); quasi il 16% è ascrivibile invece alle imposte, aumentate di 20 euro all'anno, mentre più contenuto è stato l'apporto all'incremento complessivo dei servizi di rete e dei servizi di vendita.

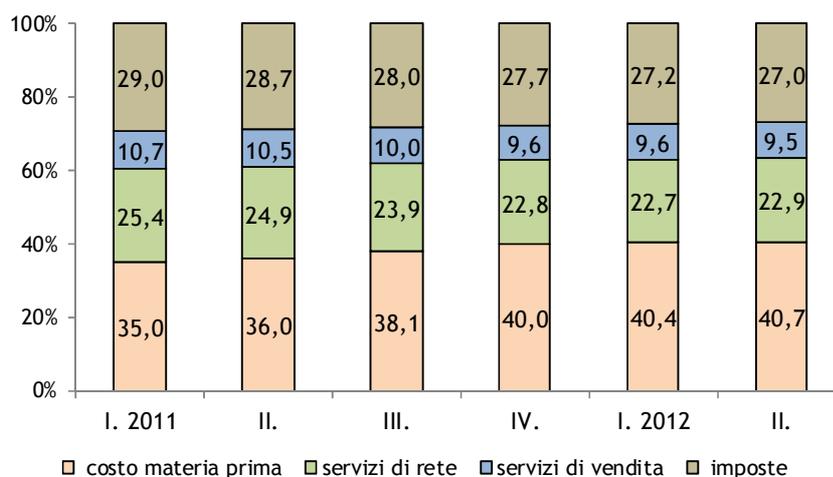
**L'aumento del costo della bolletta tra il I trimestre 2011 e il II trimestre 2012: il contributo delle singole "voci" in Euro**  
 utenza domestica con un consumo annuo pari a 950 Standard metri cubi (Smc)



Fonte: ns. elaborazioni

Per effetto di tali andamenti, l'incidenza della componente "materia prima" sulla spesa totale per la fornitura è sensibilmente aumentata, passando dal 35,0% del I trimestre 2011 al 40,7% del II trimestre 2012, mentre si è ridotta quella corrispondente alle altre voci (il regresso più marcato ha riguardato i servizi di rete, la cui quota è scesa di 2 punti e mezzo percentuali).

**Incidenza delle componenti della bolletta sulla spesa totale**  
 utenza domestica con un consumo annuo pari a 950 Standard metri cubi (Smc)



Fonte: ns. elaborazioni

### 4.3 LE OFFERTE COMMERCIALI SUL MERCATO LIBERO

#### 4.3.1 IL “TROVAOFFERTE” DELL’AEEG

Nell’ottica di rendere più trasparente il mercato, l’AEEG ha attivato, all’interno del proprio sito Internet, uno strumento telematico denominato “TrovaOfferte”, che consente di trovare e confrontare le offerte commerciali disponibili sul mercato libero per la fornitura di energia elettrica e gas naturale rivolte alle famiglie.

L’interrogazione avviene mediante i seguenti passaggi:

1. scelta del tipo di offerta: solo energia elettrica, solo gas naturale, entrambe (*dual fuel*);
2. inserimento del codice di avviamento postale del Comune;
3. inserimento del consumo annuo (in kWh per l’energia elettrica, in Standard metri cubi per il gas) <sup>19</sup>;
4. selezione della tipologia di prezzo:
  - prezzo fisso: corrispettivo energia bloccato per il periodo di validità delle condizioni economiche sottoscritte (il contratto può avere durata a tempo indeterminato, mentre le condizioni economiche possono essere fissate per 12/24 mesi; alla scadenza dei 12/24 mesi il fornitore propone nuove condizioni al cliente);

<sup>19</sup> Per l’energia elettrica va selezionata anche la tipologia di cliente (“residente” o “non residente”) e la tipologia di offerta (“monoraria”, “bioraria” o “multioraria”).

- prezzo indicizzato AEEG: corrispettivo di energia che si aggiorna nella stessa misura della variazione delle condizioni economiche stabilite trimestralmente dall'AEEG; solitamente si tratta di offerte che prevedono uno sconto percentuale fisso sulla componente materia prima nel periodo di validità delle condizioni sottoscritte;
- prezzo indicizzato non AEEG: corrispettivo di energia aggiornato mensilmente (o trimestralmente) sulla base delle variazioni di formule di indicizzazione esplicitate nelle offerte commerciali;

7. selezione (eventuale) di altre preferenze: modalità di pagamento, durata del contratto, frequenza di pagamento (se non viene espressa alcuna preferenza, il sistema effettua la ricerca senza ulteriori restrizioni).

La ricerca produce, come risultato, una lista delle offerte con le seguenti indicazioni:

- la denominazione dell'offerta;
- la denominazione del venditore;
- la spesa annualizzata (il relativo ammontare è riportato secondo tre distinte modalità: "inclusi tutti gli sconti", "inclusi solo gli sconti permanenti", "esclusi tutti gli sconti");
- le condizioni economiche praticate sul mercato tutelato dall'AEEG per il profilo di consumo opzionato (è possibile, in tal modo, verificare la maggiore o minore convenienza del mercato libero).

Selezionando le singole offerte è possibile, inoltre, visualizzare nel dettaglio le caratteristiche della proposta commerciale.

Il "TrovaOfferte" presenta, tuttavia, una serie di limiti (di seguito elencati) che vanno tenuti in considerazione per un corretto utilizzo dello strumento.

- Il "TrovaOfferte" si alimenta su base volontaria: non essendo l'iscrizione obbligatoria, le offerte messe a confronto sono quelle dei fornitori che hanno aderito volontariamente al sistema informativo; sul mercato potrebbero esserci, quindi, proposte di altri fornitori non presenti nello strumento.
- Le informazioni sulle caratteristiche di ciascuna offerta vengono inserite autonomamente dai fornitori stessi: l'AEEG non assume alcuna responsabilità diretta riguardo al contenuto delle offerte, mantenendo solo la facoltà di adottare misure di controllo e verifica.

- Il confronto tra le offerte viene effettuato stimando la spesa annua sulla base delle condizioni “di mercato” vigenti nel periodo di interrogazione dello strumento; ciò rende poco significativo, ad esempio, il confronto delle offerte a prezzo fisso con le condizioni di maggior tutela, dal momento che queste ultime subiscono variazioni ogni tre mesi.
  - Per quanto riguarda il gas, la spesa annua stimata e i prezzi del servizio di vendita sono indicati utilizzando convenzionalmente un Potere calorifico superiore (PCS) del gas pari a 38,52 megajoule/Standard metro cubo. Lo stesso criterio deve essere utilizzato su scala nazionale dalle imprese di vendita per indicare il prezzo del gas nei documenti contrattuali e nelle informazioni rivolte al pubblico. Nelle bollette del gas è riportato il valore del PCS nella località in cui si trova la fornitura, che può essere diverso dal valore utilizzato convenzionalmente dal “TrovaOfferte” per rendere più semplice e immediato il confronto tra i prezzi delle diverse offerte e riscontrabile nei documenti contrattuali e informativi delle imprese di vendita. Per questo motivo, il prezzo del gas fatturato in bolletta può essere diverso da quello visualizzato nel “TrovaOfferte” e indicato nei documenti contrattuali e nelle informazioni pubblicitarie delle imprese di vendita; questa semplificazione non influisce, comunque, sul confronto tra i diversi prezzi.
  - Per quanto riguarda invece l’energia elettrica, lo strumento non permette di isolare le offerte esclusivamente biorarie da quelle monorarie. Sul mercato libero è possibile sottoscrivere contratti a prezzo monorario anche disponendo di contatori telegestiti (capaci di rilevare i consumi per fascia). Spesso però le clausole delle offerte commerciali prevedono due tipi di opzioni: 1) in caso di assenza di contatore telegestito, viene applicato un prezzo monorario che diviene automaticamente multiorario a partire dall’abilitazione del contatore; 2) in caso di contatore già attivo, in un’unica offerta vi può essere la possibilità di opzionare o il prezzo monorario o il prezzo biorario. In entrambi i casi, nel “Trova Offerte” si rintraccia solo la tipologia di contratto monorario.
- Inoltre, nelle proposte commerciali contenute nel “TrovaOfferte”, non sempre è chiaro se il prezzo della materia prima è comprensivo o meno delle perdite di rete che, al contrario, sono incluse nel corrispettivo PE, o PED, pubblicato dall’AEEG.

A partire dal IV trimestre 2010, l'Osservatorio Regionale Prezzi & Tariffe ha avviato un monitoraggio delle offerte commerciali pubblicizzate trimestralmente attraverso il "TrovaOfferte"; ciò consente quindi di iniziare a valutare le condizioni tariffarie applicate sul mercato libero e la loro maggiore o minore convenienza rispetto e quelle fissate dall'AEEG per il mercato tutelato.

#### 4.3.2 LE OFFERTE COMMERCIALI PER LA FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA

Il prospetto seguente riporta il numero di offerte commerciali per la fornitura di energia elettrica rilevate, in ciascun trimestre, nel "TrovaOfferte" per tipo di contratto. Come si può osservare, nel corso dell'ultimo anno e mezzo, tale numero è sensibilmente aumentato (da 18 del IV trimestre 2010 a 29 del II trimestre 2012), anche per effetto della progressiva messa a regime dello strumento telematico.

Le tipologie di offerta più diffuse sono quelle che prevedono corrispettivi monorari fissi per 12/24 mesi e corrispettivi biorari indicizzati alle condizioni tariffarie fissate trimestralmente dall'AEEG, ovvero a sconto su quest'ultime.

**Numero di offerte commerciali per la fornitura di energia elettrica alle utenze domestiche in Basilicata sul mercato libero per tipologie**

	2010		2011			2012	
	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.
offerte monorarie	15	14	13	14	14	17	16
- a prezzo bloccato per 12 mesi	4	4	6	6	5	6	6
- a prezzo bloccato per 24 mesi	7	7	4	6	7	7	6
- a prezzo indicizzato AEEG	4	3	3	2	2	4	4
offerte biorarie	3	3	7	11	10	13	13
- a prezzo bloccato per 12 mesi	3	3	4	4	3	3	3
- a prezzo bloccato per 24 mesi	-	-	3	3	3	2	2
- a prezzo indicizzato AEEG	-	-	-	4	4	6	6
- a prezzo indicizzato non AEEG	-	-	-	-	-	2	2
<b>totale offerte</b>	<b>18</b>	<b>17</b>	<b>20</b>	<b>25</b>	<b>24</b>	<b>30</b>	<b>29</b>

Fonte: AEEG - TrovaOfferte

Il profilo tipo di consumo utilizzato per l'interrogazione del "TrovaOfferte" è il medesimo impiegato in precedenza per la quantificazione della spesa sostenuta da un'utenza domestica per la fornitura di energia elettrica: cliente "residenziale"

con una potenza impegnata di 3 kW e un consumo annuo pari a 2.700 kWh, ripartito per 1.800 kWh nella fascia F23 e 900 kWh nella fascia F1 <sup>20</sup>.

Per ciascuna delle tipologie di offerta è stata calcolata la media della spesa annua stimata per le diverse proposte commerciali disponibili, come riportata nel “TrovaOfferte”, così da ottenere un indicatore sintetico delle condizioni economiche praticate dai fornitori sul mercato libero.

Un primo esercizio consiste nel confrontare la spesa media annua associata alle diverse tipologie di offerta e la loro evoluzione nell'ultimo anno e mezzo.

Le principali evidenze possono essere così sintetizzate:

- le offerte con prezzo bloccato per 24 mesi sono generalmente più onerose di quelle con prezzo invariato per 12 mesi, dal momento che, nel primo caso, il fornitore si assume un rischio maggiore rispetto alle oscillazioni nel tempo dei costi di approvvigionamento dell'energia;
- a parità di durata delle condizioni contrattuali, le offerte biorarie risultano più convenienti rispetto a quelle monorarie <sup>21</sup>;
- a parità di tipologia di offerta (monoraria vs. bioraria), le proposte più vantaggiose sono quelle che prevedono un prezzo indicizzato AEEG, vale a dire, uno sconto percentuale fisso sulla tariffa della componente energia stabilita trimestralmente dall'Autorità.

Più in dettaglio, nel caso delle offerte monorario, la differenza tra i contratti con prezzo fisso a 12 mesi e quelli a 24 mesi, calcolata nella media dell'ultimo anno e mezzo, è pari a 33 euro (circa il 6%). In altri termini, chi ha sottoscritto un contratto con un prezzo bloccato per 12 mesi ha risparmiato, mediamente, 33 euro l'anno rispetto a chi ha sottoscritto un contratto con un prezzo bloccato per 24 mesi (ovviamente, nel primo anno di vigenza del contratto). Chi ha optato, invece, per contratti monorari con prezzo a sconto sulle condizioni fissate dall'AEEG ha beneficiato di condizioni nettamente più vantaggiose: la spesa annua (sempre riferita al trimestre di partenza) risulta, infatti, mediamente inferiore di 43 euro rispetto ai

---

<sup>20</sup> Si è preso come riferimento il comune di Potenza, ma selezionando altri comuni della regione il “TrovaOfferte” rilascia le medesime proposte commerciali.

<sup>21</sup> La convenienza aumenta sensibilmente, inoltre, se la distribuzione dei consumi nelle due fasce F1 e F23 utilizzata nella simulazione della spesa (rispettivamente, 30 e 70%) si modifica nel senso di una maggiore concentrazione dei consumi in F23.

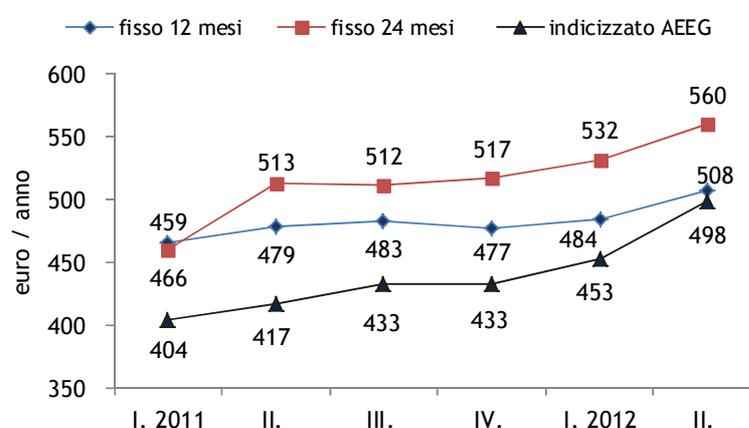
contratti con prezzo fisso a 12 mesi e di 76 euro rispetto a quelli con prezzo fisso a 24 mesi.

Tra il I trimestre 2011 e il II trimestre 2012, nel contesto di un aumento generalizzato delle tariffe, si è ulteriormente ampliata la differenza di prezzo tra i contratti a 12 e 24 mesi, con i primi divenuti via via più convenienti; mentre si è parzialmente ridotto il vantaggio dei contratti a prezzo indicizzato che, nell'ultima frazione del periodo considerato, mostravano una spesa annualizzata sono di poco inferiore a quella corrispondente ai contratti con prezzo bloccato per 12 mesi.

#### Spesa annualizzata dell'energia elettrica sul mercato libero

Utenza domestica con un consumo annuo pari a 2.700 kWh

Offerte monorario per tipologia di prezzo



Fonte: ns. elaborazioni

Nel caso delle offerte biorarie, la convenienza dei contratti con prezzo fisso a 12 mesi rispetto a quelli a 24 mesi è ancora maggiore e quantificabile in circa 53 euro l'anno, nella media del periodo compreso tra il II trimestre 2011 e il II trimestre 2012 per il quale si dispone di una serie storica completa.

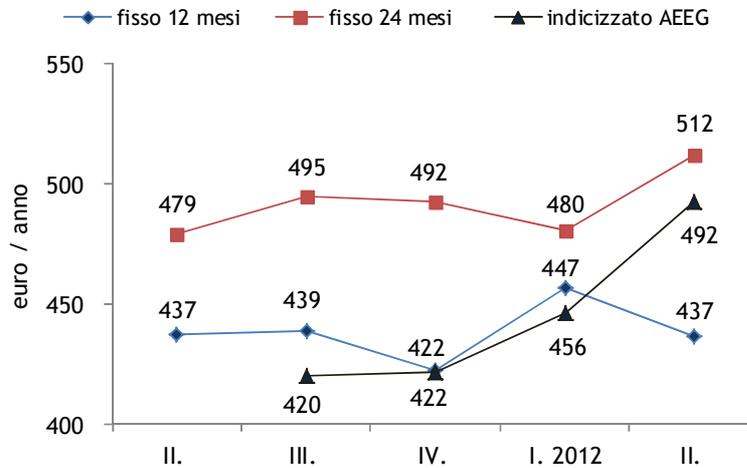
Se si esclude la prima frazione del 2012, inoltre, la differenza di spesa tra le due tipologie di contratto si è progressivamente allargata.

A differenza di quanto osservato nelle offerte monorarie, la convenienza dei contratti a prezzo indicizzato AEEG rispetto a quelli a prezzo fisso risulta molto più contenuta e in costante riduzione negli ultimi 4 trimestri. Nel periodo aprile-giugno 2012, in particolare, chi sottoscriveva un contratto con prezzo a sconto sulle condizioni fissate dall'Autorità partiva con una spesa annua stimata in 492 euro, contro i 437 euro dei contratti con prezzo bloccato per 12 mesi e i 512 euro dei contratti con prezzo bloccato per 24 mesi.

**Spesa annualizzata dell'energia elettrica sul mercato libero**

Utenza domestica con un consumo annuo pari a 2.700 kWh

Offerte biorarie per tipologia di prezzo



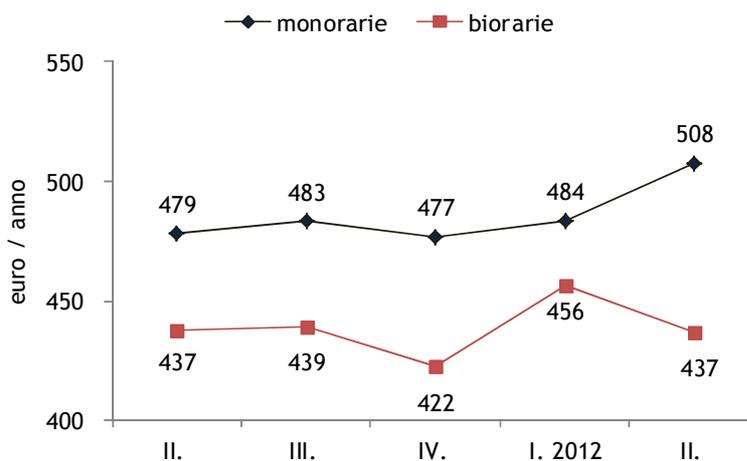
Fonte: ns. elaborazioni

I grafici seguenti confrontano le offerte monorarie con quelle biorarie in base alle diverse tipologie di prezzo (fisso per 12/24 mesi, indicizzato AEEG). In tutti i casi, trova conferma la maggiore convenienza dei contratti biorari rispetto a quelli monorari, con una differenza di spesa annualizzata che, nel II trimestre 2012, ha raggiunto anche i 70 euro (nelle offerte con prezzo bloccato per 12 mesi).

**Spesa annualizzata dell'energia elettrica sul mercato libero**

Utenza domestica con un consumo annuo pari a 2.700 kWh

Offerte con prezzo bloccato per 12 mesi



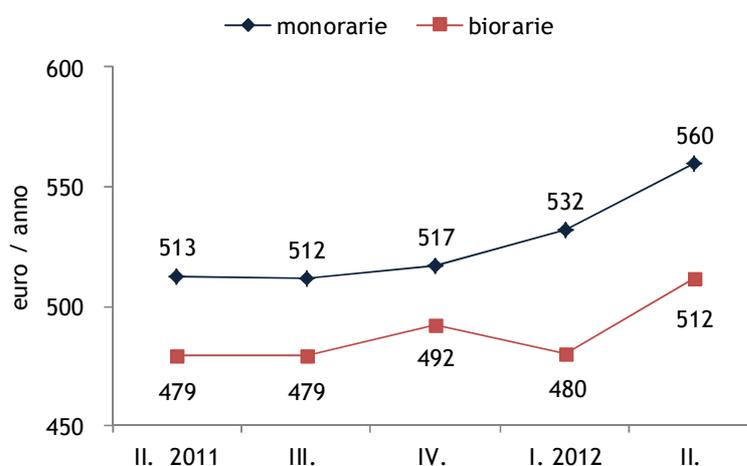
Fonte: ns. elaborazioni

Gli scostamenti sono assai contenuti, invece, nell'ambito delle offerte con prezzo indicizzato AEEG; considerate le modalità di calcolo di questi prezzi<sup>22</sup>, tale evidenza costituisce un'indiretta conferma di quanto osservato in precedenza circa gli scarsi vantaggi, in termini di risparmio sul costo della bolletta, conseguibile da un utente in maggior tutela che concentri i suoi consumi sulle fasce orarie non di punta.

### Spesa annualizzata dell'energia elettrica sul mercato libero

Utenza domestica con un consumo annuo pari a 2.700 kWh

Offerte con prezzo bloccato per 24 mesi

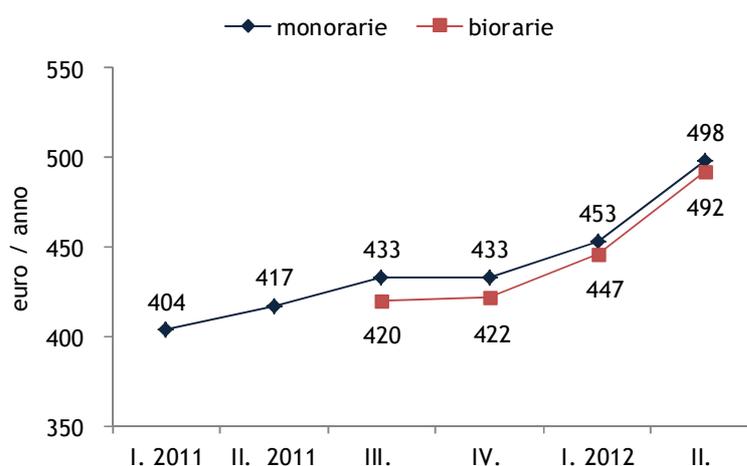


Fonte: ns. elaborazioni

### Spesa annualizzata dell'energia elettrica sul mercato libero

Utenza domestica con un consumo annuo pari a 2.700 kWh

Offerte con prezzo indicizzato AEEG



Fonte: ns. elaborazioni

<sup>22</sup> Ottenuti, come detto, mediante l'applicazione di uno sconto percentuale fisso sul prezzo dell'energia fissato dall'AEEG.

### 4.3.3 LE OFFERTE COMMERCIALI PER LA FORNITURA DI GAS NATURALE

Le proposte commerciali per la fornitura di gas naturale rilevate attraverso il “TrovaOfferte” sono molto meno numerose rispetto a quelle osservate per l’energia elettrica e nell’ultimo anno e mezzo il loro numero è rimasto pressoché invariato. Pur considerando la minore varietà delle tipologie contrattuali (che nel caso del gas si differenziano solo in base alla tipologia di prezzo), è indubbio che tale situazione rifletta anche il più basso grado di apertura del settore, dove soltanto un utente domestico su dieci, come visto, si approvvigiona sul mercato libero.

Mediamente, sulla piazza lucana, sono disponibili 5 offerte con un prezzo della componente energia bloccato per 12 mesi ed altrettante con prezzo bloccato per 24 mesi; mentre sono soltanto due quelle che propongono un prezzo a sconto sulle condizioni fissate dall’AEEG.

**Numero di offerte commerciali per la fornitura di gas naturale alle utenze domestiche in Basilicata sul mercato libero per tipologie di prezzo**

	2010		2011			2012	
	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.
a prezzo fisso 12 mesi	5	5	6	6	5	6	5
a prezzo fisso 24 mesi	6	5	6	6	6	4	4
a prezzo indicizzato AEEG	2	2	2	2	2	2	2
<b>totale offerte</b>	<b>13</b>	<b>12</b>	<b>14</b>	<b>14</b>	<b>13</b>	<b>12</b>	<b>11</b>

Fonte: AEEG - TrovaOfferte

L’interrogazione del “TrovaOfferte” è stata effettuata ipotizzando un profilo di consumo pari a 950 Standard metri cubi (Smc), già adottato in precedenza per la simulazione della spesa sul mercato di tutela.

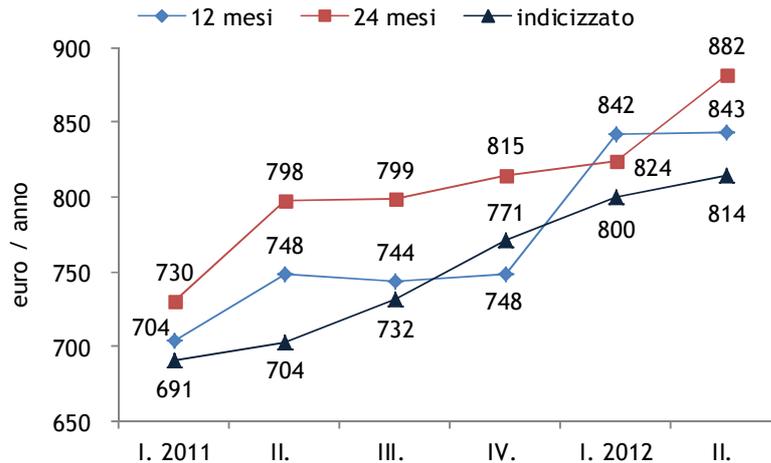
La media della spesa annualizzata in ciascun trimestre associata alle tre tipologie contrattuali è riportata nel grafico della pagina seguente.

Il quadro che emerge conferma, anche per la fornitura di gas naturale, la maggiore convenienza delle offerte a prezzo indicizzato AEEG rispetto a quelle a prezzo fisso; mentre nell’ambito di quest’ultime la spesa annualizzata risulta generalmente più contenuta nei contratti con prezzo bloccato per 12 mesi.

Le differenze tra le diverse tipologie di offerta, tuttavia, sono molto meno accentuate rispetto a quelle osservate per la fornitura di energia elettrica e i contratti a prezzo fisso hanno mostrato, nel periodo più recente, una tendenziale convergenza.

#### Spesa annualizzata del gas naturale sul mercato libero

Utenza domestica con un consumo annuo pari a 950 Smc  
Offerte per tipologie di prezzo



Fonte: ns. elaborazioni

Nel II trimestre 2012, in particolare, le offerte con prezzo bloccato per 12 mesi prevedevano una spesa annua pari, mediamente, a 843 euro, 38 euro in meno rispetto a quelle con prezzo bloccato per 24 mesi; mentre le offerte con prezzo indicizzato AEEG prevedevano, alla partenza, una spesa annua di 814 euro.

#### 4.4 MERCATO TUTELATO VS. MERCATO LIBERO: UNA PRIMA VALUTAZIONE DELLA DIVERSA CONVENIENZA

A distanza di un anno e mezzo dall'avvio del monitoraggio delle offerte commerciali pubblicizzate trimestralmente attraverso il "TrovaOfferte, è possibile effettuare una prima valutazione circa la convenienza relativa tra il mercato libero e quello tutelato.

A tal fine, si sono presi in considerazione i contratti con prezzo bloccato della componente energia per 12 mesi e quelli con prezzo scontato sulle condizioni fissate dall'AEEG, attivati in tre diversi periodi (IV trimestre 2010, I e II trimestre 2011) e chiusi un anno dopo.

Si è calcolata quindi la spesa annua complessiva sostenuta, in media, per tali contratti e si è messa a confronto con quella associata ai contratti di tutela.

Nel caso dei contratti con prezzo bloccato, la spesa è stata fatta coincidere con quella annualizzata corrispondente al trimestre di avvio della fornitura, ipotizzando un'invarianza di tutte le "voci" della bolletta, oltre quella della componente energia (fissa per contratto nei dodici mesi) <sup>23</sup>.

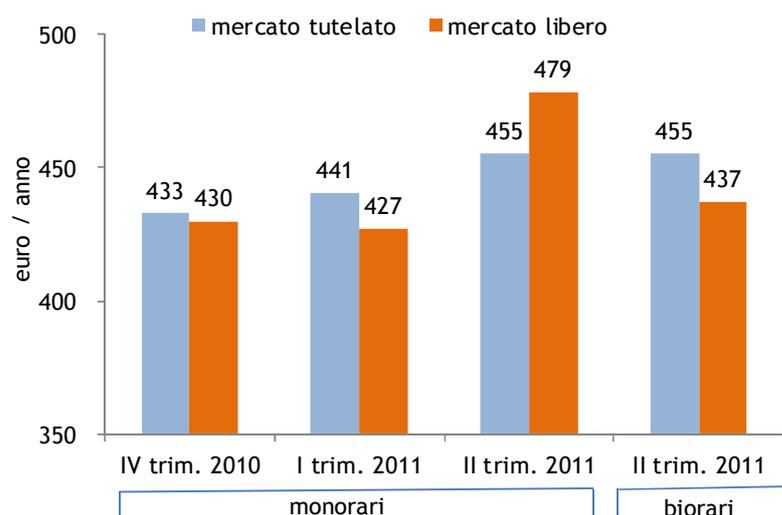
Per i contratti di tutela e con prezzo indicizzato, le cui condizioni variano di trimestre in trimestre, la spesa è stata calcolata invece come media della spesa annualizzata dei quattro trimestri, ipotizzando una distribuzione uniforme dei consumi nelle diverse frazioni dell'anno.

Per quanto riguarda la fornitura di energia elettrica, le offerte monorarie con prezzo bloccato per 12 mesi disponibili sul mercato libero hanno garantito condizioni più favorevoli rispetto a quelle applicate sul mercato tutelato per i contratti avviati nel IV trimestre 2010 e nel I trimestre 2011, con risparmi - su base annua - compresi tra l'1 e il 3% (3 e 14 euro, in termini assoluti). Coloro che hanno sottoscritto contratti sul libero nel II trimestre 2012, al contrario, hanno pagato mediamente 24 euro in più (+5%) rispetto a coloro che sono rimasti sul mercato tutelato.

#### Spesa annua complessiva per contratti con diversa decorrenza per la fornitura di energia elettrica

Utenza domestica con un consumo annuo pari a 2.700 kWh

Contratti monorari e biorari con prezzo bloccato per 12 mesi



Fonte: ns. elaborazioni

Assai convenienti si sono dimostrate invece le offerte biorarie: chi ha sottoscritto un contratto con prezzo biorario bloccato per 12 mesi, tra aprile e giugno 2011, ha

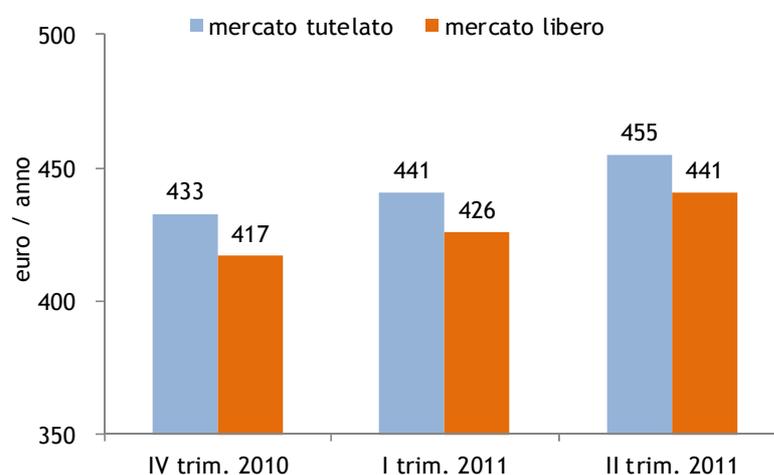
<sup>23</sup> Ciò peraltro è espressamente previsto in alcune delle offerte commerciali monitorate.

sopportato una spesa annua complessiva di circa 437 euro, 18 euro in meno rispetto al mercato di tutela e ben 41 in meno rispetto ai contratti con prezzo monorario offerti sul libero <sup>24</sup>.

Le offerte con prezzo a sconto sulle condizioni fissate dall'AEEG sono sempre più vantaggiose, dal momento che garantiscono un risparmio certo sulla “voce” più importante della bolletta (la componente energia) <sup>25</sup>. Nell'ambito delle offerte monorarie monitorate, in particolare, tale risparmio è quantificabile nell'ordine di 3,5 punti percentuali, che equivalgono a circa 15 euro di spesa in meno l'anno.

#### Spesa annua complessiva per contratti con diversa decorrenza per la fornitura di energia elettrica

Utenza domestica con un consumo annuo pari a 2.700 kWh  
Contratti con prezzo monorario indicizzato AEEG



Fonte: ns. elaborazioni

Con riferimento al gas naturale, i contratti con prezzo bloccato per 12 mesi della componente energia hanno sempre mostrato, finora, una maggiore convenienza rispetto alle condizioni tariffarie del mercato tutelato, sebbene i risparmi conseguibili si siano progressivamente ridotti (dai 57 euro annui sui contratti stipulati nel IV trimestre 2010 ai 30 euro per quelli sottoscritti nel II trimestre 2011).

Circa i contratti con prezzi a sconto sulle tariffe AEEG, la convenienza del libero è quantificabile nel 2-2,5% della spesa annua complessiva (tra i 15 e i 20 euro annui): si tratta di risparmi inferiori a quelli osservati per lo stesso tipo di contratti applicati nel settore dell'energia elettrica, e ciò riflette probabilmente il minor “peso”

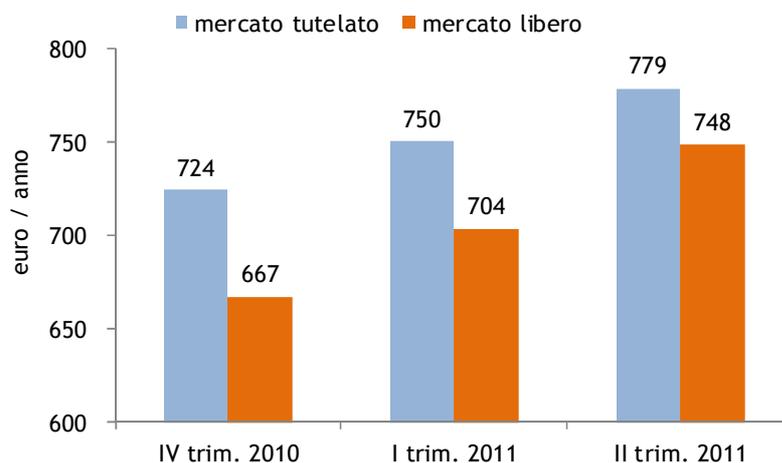
<sup>24</sup> L'esercizio di simulazione della spesa è stato effettuato limitatamente alle offerte commerciali presenti nel II trimestre 2011 per problemi di significatività dei dati disponibili.

<sup>25</sup> Lo sconto previsto da tali offerte si applica, infatti, alla sola componente energia.

della componente energia nella bolletta del gas (42% circa, contro il 53% circa nella bolletta dell'energia elettrica).

**Spesa annua complessiva per contratti con diversa decorrenza per la fornitura di gas naturale**

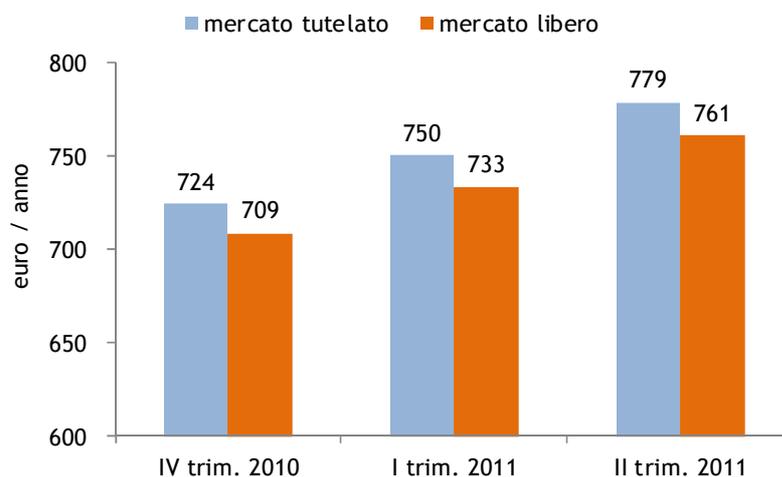
Utenza domestica con un consumo annuo pari a 950 Smc  
 Contratti sul mercato libero a prezzo bloccato per 12 mesi



Fonte: ns. elaborazioni

**Spesa annua complessiva per contratti con diversa decorrenza per la fornitura di gas naturale**

Utenza domestica con un consumo annuo pari a 950 Smc  
 Contratti sul mercato libero a prezzo indicizzato AEEG



Fonte: ns. elaborazioni

In conclusione, il mercato libero dell'energia ha evidenziato, nel periodo considerato, condizioni tariffarie mediamente più favorevoli rispetto alla tutela, anche se il grado di convenienza, valutato a consuntivo, si è progressivamente ridotto.

Le offerte commerciali che garantiscono sempre un risparmio rispetto al mercato tutelato sono quelle con prezzo indicizzato, vale a dire, a sconto sulla componente energia della bolletta, come determinata dall'AEEG. Nel caso del gas naturale, inoltre, tutte le tipologie di offerta presenti sul mercato libero hanno assicurato finora prezzi più convenienti.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas - AEEG, "Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta", vari anni
- Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) - Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG) (2005), "Indagine conoscitiva sullo stato delle liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale" (IC 22)
- Camera di Commercio di Milano e Unioncamere (2007), "I Rapporto sulla domanda di energia elettrica - Indagine sul costo del servizio di fornitura pagato dalle imprese sulla piazza di Milano e Provincia" - Anno 2005
- Camera di Commercio di Milano (2009), "Il Rapporto sulla domanda di energia elettrica - Indagine sul costo del servizio di fornitura pagato dalle imprese sulla piazza di Milano e Provincia" - Anno 2007
- Centro Studi Unioncamere Basilicata (a cura di) (2010), "Il costo della fornitura di energia elettrica e gas naturale in Basilicata"
- Centro Studi Unioncamere Basilicata (a cura di), "I prezzi dell'energia elettrica per le utenze domestiche", bollettino trimestrale
- Centro Studi Unioncamere Basilicata (a cura di), "I prezzi del gas naturale per le utenze domestiche", bollettino trimestrale
- Centro Studi Unioncamere Basilicata, Ref Ricerche (a cura di), "I prezzi dell'energia elettrica praticati alle imprese lucane", bollettino trimestrale
- Istat (2005), "I consumi energetici delle imprese industriali" - anno 2002, Collana Informazioni, n. 13
- Istat (2004), "I consumi energetici delle imprese" - anno 2001, Collana Informazioni, n. 29
- Istat (2006), "Gli acquisti di prodotti energetici delle imprese industriali", Collana Informazioni, n. 4
- REF Ricerche, "Rapporto REF sul mercato e la regolamentazione", vari anni
- REF Ricerche (2006), "La concorrenza nei settori energetici: elettricità e gas", Rapporto sulla concorrenza
- Terna (2011), "Dati statistici sull'energia elettrica in Italia 2010"
- Unioncamere-INDIS e REF Ricerche, "Rapporto sulle tariffe dei servizi pubblici locali", anni vari